



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

20,21 gennaio 2015

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it

Dirigente Responsabile
Sonia Giausa



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro «Bongiorno, sono Francesco» € 7,00
Con Agenda 2015 € 3,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



L' UNIVERSITÀ.

Edicat SpA - Filiale che amministratore: Tocca Giulio Sarnico - viale dell'Industria 264 - 70124 Bari in Sede centrale di Bari (grafico 080) - telefono: 080 547020 - Direzione Generale: 547021 Bari - Direzione Pubblica: 547050 - Direzione Pubblica: gazzettamezzogiorno@lucania.it - Segreteria e Redazione: 547049 - Segreteria: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Direzione di Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Direzione di Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Direzione di Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it

Sezione di Bari: gazzettamezzogiorno.it - Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it - Bari: 547049 - gazzettamezzogiorno.it

Abbo Post: 45% - An. 2 C 20/B L. 667/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128 - Numero 20

www.lum.it



LECCE



IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI LECCE

OLIVA IN CRONACA >>

GALATONE: ACCUSATO DI SEQUESTRO DI PERSONA E LESIONI

Picchiò un dipendente che chiedeva gli arretrati a giudizio imprenditore

AMBIENTE IL «FASCICOLO DEL FABBRICATO» NON È PIÙ OBBLIGATORIO

Puglia, più tutela per legge alle coste e ai trabucchi

Nuove misure della Regione per le cave dismesse e le ex fabbriche. Sanzioni e vincoli

MARTELLotta a PAGINA 11 >>

CREDITO IL GOVERNO VARA IL PROVVEDIMENTO NONOSTANTE LE PERPLESSITÀ DEL SETTORE E LA CONTRARIETÀ DI GRAN PARTE DEL MONDO POLITICO

EMERGENZA TARANTO PROTESTE NELL'INDOTTO

Renzi impone le Popolari spa

Addio al principio "un socio un voto" per 10 banche (compresa Pop-Bari) Visco: non so nulla del decreto. Padoan: è stato condiviso con Bankitalia

«Ilva, ora è tardi» Il governo boccia il piano dei Riva

QUELLA TASSA OCCULTA CHE SI CHIAMA CORRUZIONE

di GIOVANNI VALENTINI

S è vero che l'economia illegale supera il 10% del Pil - come ha dichiarato recentemente il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un'audizione alla Commissione parlamentare Antimafia - non c'è dubbio che la punta dell'iceberg è rappresentata dalla corruzione. Un male cronico che penalizza l'Italia anche sul piano degli investimenti esteri: tra il 2006 e il 2012, secondo la stessa fonte, sarebbero stati il 15% in più, quasi 16 miliardi di euro, senza questa diffusa illegalità.

SEGUE A PAGINA 17 >>



● Il governo impone per decreto il cambio di identità delle prime dieci Banche popolari del Paese: hanno 18 mesi di tempo per trasformarsi in società per azioni e abbandonare il voto capitaro (una testa, un voto) dei soci. Gelo tra il governatore di Bankitalia, Visco e il ministro Padoan. Alfano contrario.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3 >>

OPERAZIONE OGM CHE SNATURA IL SISTEMA DEL CREDITO

Q uasi sempre chi fa il terzino non può fare il centravanti a meno che non faccia il trapianto di piedi e testa. Idem nelle banche. Se un istituto è nato per fare credito non può con un semplice tratto di penna diventare un istituto che improvvisamente fa finanza. Gli effetti negativi ricadrebbero su tutti, a cominciare dai consumatori. Invece il decreto con il quale il governo trasforma le prime dieci Banche Popolari in società per azioni a questo tende: a tentare un'operazione ogm, con le banche commerciali modificate in banche d'affari. Ma la natura, insegnavano i latini, non fa salti. Fretta inspiegabile da parte del governo, che autorizza più di un retrospensiero sui reali motivi che hanno ispirato il blitz. Salvare pezzi del sistema bancario inefficienti? Ma ci sono altri modi per farlo. Favorire la quotazione delle Popolari? Ma il listino di Piazza affari non è a numero chiuso. Sbloccare il credito? Ma le Popolari ne erogano più di altre. E allora? Non si capisce, avrebbe detto Sciascia. O forse si capisce troppo. (gdt)



ILVA TARANTO Proseguono le verifiche dei tecnici Ispra

FLAVETTA, MAZZA E RIZZO IN 8-9 >>

LEGGE ELETTORALE PASSA LA LINEA RENZI, LA MINORANZA NON VOTA

Nazareno, il patto riparte Ma nel Pd continua la lite

● Giornata piena di colpi di scena sulla via del Quirinale e delle riforme con un doppio strappo in Forza Italia e nel Pd. In mattinata Renzi incontra Berlusconi e incassa il «sì» all'Italicum. E questo provoca la reazione di Fitto: Silvio sbaglia. Poi il premier incontra i suoi senatori: la minoranza non ci sta e abbandona la riunione. Passa la linea-Renzi. Per il Colle, il borsino indica i nomi di Amato, Mattarella e Casini.

COZZI E SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

CORTE COSTITUZIONALE NO AL QUESITO DELLA LEGA. L'IRA DI SALVINI

Riforma delle pensioni non ci sarà un referendum

● La legge Fornero non sarà sottoposta a referendum abrogativo. La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il quesito proposto dalla Lega sulla norma che ha riformato le pensioni, comportando lo strascico, pesan-

te, degli esodati. I deputati del Carroccio abbandonano l'Aula della Camera. Il leader della Lega, Salvini: «È una vergogna. Vaffa... Non finisce qui. Questa Italia mi fa schifo, mi batterò per ribaltarla».

SERVIZI A PAGINA 6 >>

NAPOLITANO RI-COSTITUENTE

di GIUSEPPE TUCCI

I l coro di consensi internazionali, che hanno segnato la conclusione del doppio mandato presidenziale di Giorgio Napolitano, testimonia il prestigio, di cui gode la sua persona nel contesto della politica mondiale, grazie ad un impegno che si protrae da diversi decenni e che inizia, in pratica, da quando, eletto deputato del partito comunista a ventotto anni, nel 1953, comincia a vivere in prima persona, con responsabilità sempre più alte, i cambiamenti epocali del secolo scorso e le crisi di sistema del nuovo millennio. E ciò fino ad emergere come una forte personalità di statista a livello europeo, in cui etica delle istituzioni ed impegno politico si sono sempre fusi in maniera singolare.

SEGUE A PAGINA 17 >>

FANATISMO ISLAMICO, NUOVE MINACCE. IN IRAQ UCCISI 13 RAGAZZI

Espulso a Pisa studente turco pronto come kamikaze

SERVIZI A PAGINA 13 >>

CASO XYLELLA Vietato rimpiazzare gli alberi di ulivo malati

BARBANO A PAGINA 16 >>

LETTURA IN CRISI Bei festival del libro nella Puglia senza libri

A. LATENZA E PETROCELLI IN 18-19 >>



BOIA DELL'ISIS Minacciati due ostaggi giapponesi



www.valentinocaffespa.com

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

Num.: 080/5470430 | Foglio: 0881/779911 | Taranto: 090/4580211 | Potenza: 0871/418611
 Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 80,00. Sole edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00; Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213



www.valentinocaffespa.com

L'EMERGENZA IL BATTERIO DILAGA, MA GLI ALBERI MORTI NON POTRANNO ESSERE RIMPIAZZATI

Xylella, l'Europa conferma il divieto di piantare ulivi

I produttori: «A rischio l'economia»

Oggi vertice nella Capitale per la nomina di un commissario straordinario, ma gli addetti ai lavori considerano la decisione tardiva

● Dall'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) arriva la conferma del divieto di piantare ulivi. Gli alberi morti, quindi, non potranno essere rimpiazzati. E si rischia anche la desertificazione del territorio. Oggi, intanto, nella Capitale, è previsto un vertice fra la Regione e il Ministero dell'Agricoltura per la nomina di un commissario straordinario per la gestione dell'emergenza

PASTORE ALLE PAGINE II E III >>



PIANTE MALATE Un albero infettato da Xylella fastidiosa

LECCE

Falso infermiere denunciato al «Fazzi»

● Si aggirava nei corridoi dell'ospedale «Vito Fazzi», indossando una casacca verde da infermiere. Ma i poliziotti delle volanti hanno scoperto che lui, un 43enne di Taviano, non aveva nessuna qualifica professionale ma solo qualche precedente penale. Per questo, l'uomo è stato denunciato per esercizio abusivo della professione.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

FACOLTÀ DI AGRARIA UN'OCCASIONE DI SVILUPPO di TOMMASO GALIOTTA*

La facoltà di Agraria è l'apice di un progetto di sviluppo ma occorrono fondamenta solide. Istituire la Facoltà di Agraria all'Università del Salento è un tema su cui da tempo si dibatte, i consensi aumentano e questa potrebbe essere una ottima occasione per far crescere la ricerca e lo sviluppo del settore agricolo.

Sono uno studente iscritto all'ultimo anno della laurea magistrale della facoltà di Agraria dell'Università Cattolica ed è con grande piacere che accolgo il discusso tema.

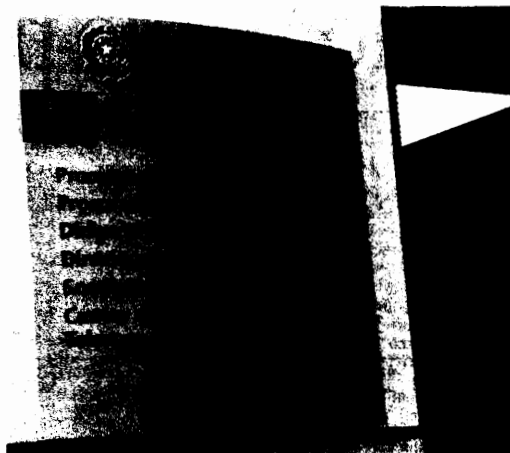
La facoltà di agraria è sicuramente una azione strategica per la valorizzazione del patrimonio culturale-ambientale, nonché l'innovazione e la formazione dei giovani agricoltori a fronte del fatto che sono sempre più quelli che si accingono a questa professione che io personalmente, ritengo nobile: produrre alimenti e curare il territorio! La formazione in agricoltura è fondamentale perché permette di avere le conoscenze scientifiche per gestire al meglio un processo produttivo, una gestione efficiente in grado di fornire maggiore competitività e qualità del settore agro-alimentare; quest'ultimo infatti, è il settore che meglio ha risposto negli ultimi anni, nonostante la grande crisi economica ma, a mio avviso, sono ancora tante le potenzialità del nostro territorio e della nostra cultura gastronomica.

PROSEGUE A PAGINA IV >>

GALATONE LA RICHIESTA DEGLI STIPENDI ARRETRATI AVREBBE SCATENATO LA FEROCIA REAZIONE DEL DATORE DI LAVORO

Legò e picchiò un dipendente? Imprenditore sotto processo

UDIENZA A MAGGIO Il processo si svolgerà dinanzi al giudice della prima sezione penale monocratica il prossimo 7 maggio



L'uomo, titolare di una ditta agricola, risponderà di lesioni e sequestro di persona

● Rinchiuso in una stanza, legato e picchiato selvaggiamente, il tutto perché aveva chiesto al suo datore di lavoro gli stipendi arretrati. Con le accuse di lesioni personali e sequestro di persona è stato rinviato a giudizio un imprenditore agricolo di Galatone, Giuseppe Martinica. Vittima un cittadino indiano. Tuttavia, la difesa dell'imputato sostiene che la denuncia sia frutto di una ritorsione nei confronti dell'imprenditore.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POLITICA

Regionali 2015 è battaglia nel centrodestra

● Battaglia nel centrodestra leccese sulle candidature in vista delle Regionali di primavera. Sicuro ricandidato è l'uscente consigliere Saverio Congedo, sostenuto peraltro dal sindaco Paolo Perrone. Mentre c'è incertezza su altri due nomi, in ogni caso riconducibili alla maggioranza di Palazzo Carafa. Il nome più gettonato è quello di Angelo Tondo, presidente del Consorzio Asi, che gestisce le aree industriali del Salento. Ma qualche aspirazione per far parte del Consiglio regionale ce l'ha anche Damiano D'Autilia, amministratore unico di Alba Service.



Angelo Tondo

CASILLI A PAGINA IV >>

LEGA PRO L'IDOLO DELLA TIFOSERIA GIALLOOROSSA POTREBBE TORNARE DA AVVERSARIO AL «VIA DEL MARE» IL PROSSIMO 2 APRILE

Chevanton accetta la proposta del Benevento

«Ho dato l'assenso. Avrei voluto chiudere la carriera a Lecce, ma non è stato possibile»

● Chevanton potrebbe andare al Benevento, la principale antagonista del Lecce nella corsa alla serie B. A confermarlo è lo stesso giocatore: «Mi ha contattato un procuratore - dice - se dovesse partire un loro attaccante, si aprirebbe per me l'occasione. Ho dato la mia disponibilità».

L'idolo della tifoseria giallorossa potrebbe quindi ritornare al via del mare da avversario il prossimo 2 aprile quando è in programma la sfida col Benevento. «Avrei voluto terminare la mia carriera nel Lecce - dice - ma non è dipeso da me. Con questa società non c'è possibilità di un mio ritorno».

BARBARO A PAGINA XII >>



ESPERIENZA CONCLUSA NEL 2013 Dopo il primo campionato di Lega Pro la società non gli ha più rinnovato il contratto

MINERVA A PAGINA VIII >>

NARDÒ

Visite prenotate ma non effettuate pioggia di multe

SERVIZIO A PAGINA VII >>

NARDO BRUTTA SORPRESA PER DECINE E DECINE DI UTENTI CHE NELLA BUCA DELLA POSTA HANNO TROVATO LA LETTERA «MINATORIA»

Visite prenotate ma non effettuate arrivano le «multe» della Asl

La penale è di circa 33 euro; salvo solo chi può giustificare la defezione

● **NARDÒ.** Decine di lettere (in posta ordinaria, non per raccomandata) arrivano in casa dei cittadini per chiedere il pagamento di visite prenotate alla Asl e non effettuate ma, per le quali, i pazienti non hanno provveduto a dare disdetta. La richiesta è di pagare mediamente circa 33 euro a visita che, in pratica, è una penale equivalente al ticket previsto per la prestazione. I motivi di annullamento della penale sono solo tre: decesso del paziente, ricovero dello stesso, prestazione effettuata e che risulta non confermata. Non saranno prese in considerazione eventuali certificazioni di malattia "ora per allora". Una richiesta sacrosanta, beninteso, perché se per prenotare una prestazione ci sono liste di attesa di mesi e mesi succede anche per colpa di chi ordina una visita e poi non si presenta, tanto è gratis. In questo modo il medico resta con un "buco" in agenda e quella è un'occasione persa per chi, invece, avrebbe fatto carte false pur di ricevere la prestazione sanitaria.

Ma c'è un altro risvolto della medaglia: «Le lettere di intimazione per la riscossione del ticket "forzato" in virtù delle mancate disdette, stanno diventando una cattiva pratica di ritorsione» dice **Maurizio Maccagnano**, dell'esecutivo provinciale Cobas sanità. «Questa arrogante azione di rivalsa forzosa verso la gente che già ne subisce tante di rappresaglie quotidiane, sta diventando sempre più frequente ma la direttiva in materia non prevede questa soluzione. Dice, invece, che è possibile contestare la richiesta di pagamento per mancata disdetta solo nel caso in cui non sia stato possibile disdire per un caso fortuito documentabile. Ad esempio, in caso di malattia, sarà necessario produrre certificato medico». Mentre, come si è visto, le lettere che partono dal distretto di Nardò, avvertono che non saranno accettati certificati medici "ora per allora". «Di contro - continua il sindacalista - se un cittadino si presenta puntuale all'appuntamento, prefissato dal Cup, e viene chiamato quasi due ore dopo ad effettuare la prestazione, nessuno rimprovererà o accuserà quella direzione di far pagare loro, per una volta, come responsabili per i ritardi che la gente subisce e patisce. Dunque come si può notare è tutto contro lavoratori e cittadini. Paghiamo per una sanità ormai in mano a gente senza scrupoli, per una sanità ormai quasi privatizzata, con direzioni che interpretano a modo loro le norme, che abusano della pazienza di lavoratori e della gente che subisce ma non sappiamo fino a quando. Quindi - conclude - chiediamo come Cobas di far pagare ai direttori, anche a livello locale, per cattiva e carente organizzazione sanitaria». /b.v./



INCUBO
In molti hanno sobbalzato nel leggere la missiva che facendo riferimento ad una delibera di giunta regionale reclama il pagamento della prestazione non eseguita

NARDO L'UFFICIALITÀ ARRIVA CON UNA NOTA DEL DIRETTORE DELL'UNITÀ OPERATIVA PIETRO DE ANGELI. MA LA VARIAZIONE È TEMPORANEA

Pochi medici, la notte si chiude

Da oggi il punto di pronto intervento funzionerà solo dalle 8 alle 20. Poi subentra la guardia medica

● **NARDÒ.** Colpito e affondato: la riduzione a mezzo servizio del pronto soccorso di Nardò, attivato a tempo pieno solo a ottobre scorso, dimostra a che fragilità siano esposti i servizi sanitari in provincia. La coperta è cortissima. Come anticipato dalla Gazzetta, ieri mattina è arrivata la nota del direttore dell'Unità operativa, **Pietro De Angelis**, con cui si danno le istruzioni per la variazione obbligatoria e temporanea dell'assetto organizzativo del punto di primo intervento del "Sambiasi". Già il 24 gennaio scorso il responsabile evidenziava le criticità generate dal trasferimento a Lecce della dottoressa Ponzetta, uno dei medici che operavano a Nardò. Con la stessa nota De Angelis chiedeva di posticipare lo spostamento di personale così da cercare una soluzione mentre dal "Fazzi" di Lecce si reclamava l'arrivo della dottoressa non oltre il 21 gennaio. Morale: con la defezione obbligatoria i medici rimasti a

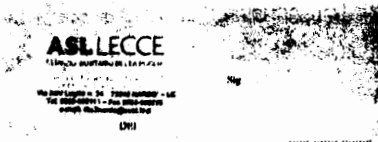


"turnare" sono solo tre e questo rende impossibile la copertura del servizio per le intere 24 ore. Così, già da oggi, cambia la storia: il Ppi sarà attivo solo nelle ore antimeridiane e pomeridiane, dalle 8 alle 20. Durante l'intera nottata eventuali pazienti che necessitano di cure immediate potranno rivolgersi ai medici del servizio di con-

tinuità assistenziale. Guardia medica, dunque, e non più pronto soccorso. Ma De Angelis rassicura anche che, nel momento in cui verrà reintegrato l'organico del personale medico, saranno ristabiliti i turni di servizio per l'intero arco della giornata. A margine va detto che gli operatori dell'ospedale hanno preso l'annuncio come un "pro-

PRONTO INTERVENTO
Confermata con una nota ufficiale la decisione di ridurre il servizio di pronto soccorso alle sole ore diurne

logo" per quel che succederà a breve con la completa eliminazione del Ppi. Quando, cioè, anche gli altri servizi promessi ormai da tempo non saranno attivati nel poliambulatorio neritino. La politica neritina, che tanta fiducia ha dato alla Regione per il rispetto del protocollo d'intesa, è silenziosa e delusa. Il consigliere provinciale **Giovanni Siciliano** ha chiesto al consigliere regionale Pd, **Sergio Blasi**, di intervenire: «Un fatto di una gravità inaudita - dice - anche alla luce di un rischio, in un futuro non tanto lontano, di avere l'eliminazione di un punto di primo intervento, nella nostra Città. Già ieri, mi sono recato a Bari per approfondire la fattispecie. Il rischio c'è ed è reale. Ragion per cui, insieme a Blasi, chiederò un incontro, con urgenza, al nuovo direttore generale, per chiedere a gran voce di creare le condizioni per scongiurare il verificarsi dell'ennesima umiliazione per la nostra Città». /b.v./



URCHITIZ-Moneteo diavolo preson/ist.

La Direzione di Giustizia Regionale n. 2248 del 30/10/2010, al punto 10 ASL A stabilisce: "Nei casi di mancata disdetta entro le 48 ore, rimborsate ai cittadini, anche in mancanza di pagamento, il pagamento di una penale equivalente al ticket previsto per quella prestazione".

Pietro De Angelis, alla S.V., ha ritenuto di disdire la prestazione programmata...

...e il pagamento del ticket previsto per la stessa, rimborsato all'Ufficio Contabile del punto prima di questo Presidio Territoriale (ex Sostituzione Ospedaliera), nei giorni dei turni ai venerdì dalle ore 08.00 alle ore 13.00 e tramite stampa obbligatoria non trasferibile, intestata a **Rossano Prandito Territoriale Nardò** ed inviata al indirizzo di Via ssv Loggia, 34 NARDÒ, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento.

Solo le seguenti situazioni, se documentate, sono motivi di sanatoria della penale richiesta:

- Paziente deceduto.
- Paziente ricoverato in Reclusione Ospedaliera.
- Prescrizione effettuata e, per motivi non dipendenti dall'incremento, risultata non confermata.

Non saranno prese in considerazione eventuali certificazioni di stato di malattia datate "ORA PER ALL'ORA" o riportanti la data della mancata prenotazione.

Qualora la S.V. non dovesse provvedere a quanto richiesto, questa Unità operativa al recupero omnia non accetti e medagli stabiliti dalla Legge

(Niente soldi)

ASL LECCE - DSS Nardò
Il Direttore del Presidio di Nardò
Dott. Umberto...

DENUNCIATO UN 43ENNE DI TAVIANO, CON DIVERSI PRECEDENTI PENALI, CHE SI AGGIRAVA TRA I REPARTI DELL'OSPEDALE

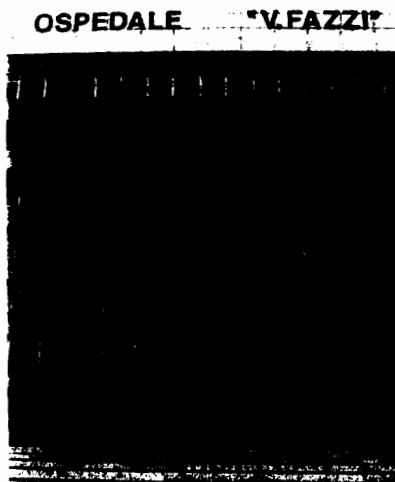
Camice e tesserino del «Fazzi» ma l'infermiere era «fasullo»

● Si sarebbe spacciato per infermiere, accompagnando in ospedale persone che necessitavano di cure ed aggirandosi nei corridoi del nosocomio leccese. Ma ieri gli agenti della sezione volanti hanno scoperto che lui, un 43enne di Taviano, anziché avere una laurea in Infermieristica, aveva diversi precedenti penali. Per questo, i poliziotti lo hanno denunciato con l'accusa di esercizio abusivo della professione.

L'intervento degli agenti è stato sollecitato da due infermiere del Pronto soccorso, che hanno manifestato tutte le loro perplessità in merito alla qualifica del loro «collega».

Dagli accertamenti effettuati dalla polizia è emerso come, da diverso tempo, il 43enne avrebbe trascorso le sue giornate portando i suoi compaesani in ospedale per le esigenze più disparate: radiografie, analisi del sangue e cose simili. Attività che gli avrebbe consentito di percepire piccoli compensi. Aveva libero accesso nei vari reparti, specialmente nel Pronto soccorso, indossando una casacca verde, con una targhetta sulla quale era impressa la dicitura del Fazzi.

Un escamotage che probabilmente gli



L'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce

ha consentito di non farsi notare. Ad ogni modo, la sua presenza non è passata inosservata. A chi gli chiedeva cosa facesse avrebbe risposto: «da circa due mesi sono stato assunto nel reparto oncologico».

Ma agli infermieri la sua presenza,

sempre più costante, iniziava a diventare sospetta. Ed ecco che oggi è stato chiesto l'intervento dei poliziotti.

Al cospetto degli agenti, l'uomo si è difeso, sostenendo di essersi limitato a svolgere un'attività di volontariato. La casacca verde è finita sotto sequestro, previa intesa con il pubblico ministero di turno Paola Guglielmi. La Procura, adesso, svolgerà tutti gli accertamenti del caso per fare piena luce sulla vicenda.

«Per diventare infermieri professionali è necessario un corso di studi triennale, istituito dalla facoltà di Medicina e Chirurgia», precisa il dottor **Marcello Antonazzo**, presidente del collegio degli infermieri, «una volta conseguita la laurea bisogna superare un concorso per esercitare in una struttura pubblica, oppure si può intraprendere la libera professione. Proprio nei giorni scorsi», prosegue, «ho inviato a tutte le strutture pubbliche e private della provincia un elenco di persone accreditate da cui attingere in caso di necessità. So che per i volontari la direzione sanitaria aveva fatto un regolamento ad hoc di persone accreditate che possono entrare in ospedale».

DENUNCIATE PRESUNTE «ANOMALIE»

Asl, vigilanza sotto accusa sit-in dell'Usb

● Presunte anomalie nella conduzione del servizio di vigilanza dell'Asl: l'ispettorato del lavoro apre un plico di 52 pagine sulla «Securpol Security» di Racale e venerdì l'argomento sarà affrontato in un sit-in in Prefettura. Secondo la rappresentanza sindacale della Usb, ci sarebbero anomalie relative nella gestione dei servizi di vigilanza nelle strutture sanitarie. Presunti soprusi a danno dei lavoratori, licenziamenti illegittimi, norme contrattuali non rispettate, comportamenti ingiusti solo nei confronti degli iscritti all'Usb.

«Avendo più volte denunciato le illegittimità della Security Securpol - sostiene l'Usb - paghiamo il prezzo di tale atteggiamento con vessazioni ai danni dei lavoratori iscritti alla nostra organizzazione sindacale. L'ultimo licenziamento coinvolge proprio un delegato della Usb, che a settembre aveva affisso un volantino sul gabbiotto del Fazzi per comunicare uno sciopero. Nel plico - sottolinea la Usb - si riscontrerebbero le illegittimità da noi denunciate: riduzione dell'orario di lavoro a chi ha il full time, giorni di riposo non previsti nei tempi dovuti, ritardi nei pagamenti, licenziamenti illegittimi. Di tutto questo si parlerà venerdì in prefettura».

VALENTINI

Corruzione, la tassa occulta

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non a caso il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, nella relazione annuale sull'amministrazione della Giustizia ha appena ribadito che "la corruzione ha raggiunto dimensioni intollerabili", parlando esplicitamente di una "vera emergenza nazionale". E il sottosegretario all'Istruzione, Angela D'Onghia, parlando nei giorni scorsi a Bari, ha invocato "un presidente della Repubblica che punti a smantellare la corruzione, perché la corruzione blocca i giovani e li fa andare via dall'Italia".

Ma quanto pesa e quanto vale, in realtà, questa corruzione? E soprattutto, trattandosi di una tassa occulta che paghiamo tutti senza neppure saperlo, che cosa si può fare in concreto per debellarla? E quale può essere il miglior antidoto per contrastarne gli effetti collaterali?

Nel suo primo rapporto sul fenomeno, la Commissione europea - citando un documento della Corte dei Conti - ha stimato in 60 miliardi di euro all'anno il costo diretto della corruzione nel nostro Paese, pari al 4% del Pil. Ma, come si legge in un rapporto del Centro studi di Confindustria elaborato da un gruppo di lavoro a cui ha partecipato anche Mauro Sylos Labini, un giovane e brillante economista barese che insegna all'Università di Pisa, "si tratta però di una cifra calcolata in modo grossolano che deve la sua fortuna a un rocambolesco pas-

saparola".

Senza entrare qui in aspetti tecnici che potrebbero annoiare il lettore, Confindustria ha quantificato in questi termini gli effetti del fenomeno: un aumento di un punto dell'indice di corruzione equivale alla diminuzione di 0,8 punti percentuali del tasso di crescita annuo del Pil pro-capite. Ciò significa che l'Italia, se riuscisse a ridurla ai livelli della Spagna, aumenterebbe dello 0,6% il proprio tasso di crescita annuo. La corruzione, dunque, come freno allo sviluppo economico e civile; come "zavorra per lo sviluppo".

È lo stesso documento confindustriale a metterci in guardia contro due posizioni contrapposte, entrambe scettiche e insidiose. La prima "moralista", basata sull'idea che il contrasto è destinato al fallimento senza un cambiamento radicale dei valori e delle norme sociali prevalenti. La seconda posizione, invece, è per così dire più cinica e "fatalista", secondo cui una volta che la corruzione ha raggiunto un livello sistemico qualsiasi tentativo di combatterla risulta inefficace e quindi inutile.

Ma l'esperienza di altri Paesi come per esempio Singapore e Hong Kong, dove la situazione era ancora più difficile, dimostra invece che la corruzione si può combattere con misure incisive, anche in tempi relativamente brevi. Un primo gruppo di interventi contempla un sistema di controlli e di incentivi per chi ricopre un ruolo istituzionale, con l'inasprimento del contrasto e della repres-

sione dei reati di corruzione. Un secondo gruppo punta a ridurre il fenomeno, cambiando le regole e quindi rinnovando le istituzioni.

Dalla riforma della burocrazia alla legge sugli appalti pubblici, è questo il terreno minato su cui occorre agire per estirpare le radici della malapianta. Probabilmente ha ragione il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, a dire da magistrato che la corruzione è "imbattibile", nel senso che sarà impossibile eliminarla del tutto e al più potrà essere ridimensionata. Ma già questo evidentemente è un obiettivo sacrosanto da perseguire con tutti i mezzi e le risorse a disposizione di uno Stato di diritto.

Fra questi, c'è anche il Protocollo d'intesa che la stessa Autorità Anticorruzione ha sottoscritto recentemente con l'Antitrust sul Rating di legalità per le imprese virtuose, la cui attribuzione è stata affidata dal legislatore all'Agcm fin dal 2013. Oltre a perseguire e punire i corrotti, attraverso questo strumento è possibile "premiare" gli onesti, attribuendo su richiesta un punteggio da una a tre "stellette" alle aziende con un fatturato superiore ai due milioni di euro che rispondono a una serie di requisiti giuridici. Il Rating diventa così una sorta di "bollino blu" per accedere al credito e partecipare alle gare pubbliche. È proprio la libera concorrenza, intesa come rispetto delle regole di mercato e garanzia di trasparenza, il miglior antidoto alla corruzione.

Giovanni Valentini

AGRICOLTURA

VERTICE DAL MINISTRO MARTINA

DOCCIA FREDDA DALL'UE

La relazione degli ispettori dell'Unione europea conferma: «Le piante malate non potranno essere sostituite con altre sane»

DENUNCIATI I RITARDI

Forza Italia contro la regione e il governo «Per tre anni gli allarmi lanciati dagli operatori agricoli sono rimasti inascoltati»

Xylella, ecco il cordone sanitario

A Roma il vertice per delimitare la zona dove sono «morti» gli ulivi in Salento

MASSIMO BARBANO

● **LECCE.** A tre mesi dalla firma del decreto ministeriale (datato 26 settembre) oggi forse potrebbe essere il giorno giusto per la nomina del commissario straordinario per l'emergenza. La Regione è stata infatti convocata a Roma nella sede del ministero dell'Agricoltura per l'attuazione del piano che prevede la delimitazione della zona infetta con un cordone sanitario e relativo cuscinetto. Ma nel frattempo il batterio è sicuramente andato più veloce di quanto non abbia fatto la macchina dell'emergenza.

E, se non bastassero i problemi per i produttori, proprio in questi giorni l'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) ha confermato il divieto di piantumazione già espresso dall'Unione Europea. In parole povere, gli alberi morti non potranno essere rimpiazzati. Una decisione che mette a rischio l'intera economia della zona, ma anche lo stesso ecosistema, perché è evidente che vaste aree andranno verso la desertificazione. Al momento, il territorio già contagiato è di 40mila ettari, ma altri 280mila corrono il serio rischio di essere infettati nei prossimi mesi.

Insomma, si rischia di arrivare in grave ritardo, mentre la Xylella fasti-

diosa, veicolata sul territorio da milioni di insetti, giorno per giorno guadagna terreno. «È chiaro che nessuno si è reso conto che l'olivicoltura salentina è già morta - incalza il capogruppo regionale di Forza Italia Rocco Palese - è ridicolo che oggi si stia ancora discutendo se e quando dichiarare lo stato di emergenza e nominare un commissario a tre anni dai primi allarmi inascoltati lanciati dagli agricoltori. Le responsabilità della Regione e del Governo nazionale sono gravissime. Se non si fosse perduto tanto tempo e se si fosse investito in questi anni nella Ricerca, forse avremmo salvato gran parte delle piante e delle aziende».

Nè si può sperare più di tanto, come qualcuno aveva pensato, sulle temperature piuttosto rigide di questo inverno che ha visto anche qualche insolita nevicata nel Salento. Secondo studi americani infatti, gli effetti positivi del freddo sul ceppo Xylella della vite, hanno qualche trascurabile risultato laddove si verificano almeno cinque giorni con temperature minime inferiori a 9,4 gradi. È quindi verosimile pensare che qualche puntatina sottozero, che ha interessato in questi giorni le notti salentine, possa fare appena il solletico al terribile batterio.



ULIVI INFETTATI

IL TAR LAZIO SI PRONUNCIA SUI RICORSI

Imu agricola, pressing dei Cinque Stelle sul governo

Oggi atteso il Consiglio dei Ministri. E in Puglia si unanime per l'abolizione dell'imposta

● È atteso per oggi il pronunciamento definitivo del Tar Lazio sulla sospensiva dell'Imu agricola richiesta dai Comuni, dopo che il governo aveva parametrato l'applicazione della tasse in base all'altitudine dei comuni (inglobando, così, anche molti centri montani che sinora erano esentati e molti terreni ricadenti in aree di uguale difficoltà geomorfologica). Un parametro che, ad esempio, ha spinto il Sindaco di Biccari, nel Foggiano, a spostare la sede del proprio municipio nei pressi del Lago Pescara, a circa 900 metri di altitudine.

Nel frattempo, i parlamentari Cinque Stelle passano al contrattacco, presentando una risoluzione in Commissione Finanze e un emendamento al decreto milleproroghe per scongiurare il pagamento della tassa, slittato al prossimo 26 gennaio. Nella risoluzione, spiega il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate, capogruppo M5S in Commissione Agricoltura alla Camera, è prevista l'esenzione per i terreni agricoli ricadenti in aree montane ma viene prevista anche per i terreni condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali.

«La proroga al 26 gennaio è stata una rapprezatura di emergenza ad un provvedimento, varato il 28 novembre scorso, che fa acqua da tutte le parti - dichiara - e che, soprattutto, rischia di penalizzare ancora una volta il mondo agricolo». Oggi, intanto, è previsto

che il Consiglio dei Ministri riveda tutta la partita. «È necessario rivedere i termini del decreto e ci auguriamo che il Governo Renzi agisca», dice L'Abbate, spiegando che l'emendamento del M5S al milleproroghe, attualmente in discussione a Montecitorio, prevede di prorogare di almeno un anno il termine ultimo per il versamento dell'imposta, «nelle more di una revisione complessiva della fiscalità rurale che tenga conto delle difficoltà che sconta la produzione agricola di montagna legata alle difficoltà operative e di esercizio».

Ieri anche il consiglio regionale pu-

gliese si è mosso: è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato da Forza Italia che sollecita «l'annullamento definitivo dell'imposta Imu sui terreni agricoli». Con l'Odg si chiede al governatore di «incaricare l'ufficio legale per una verifica sulla costituzionalità del decreto 66 del 2014» e di sollecitare il governo alla soppressione definitiva dell'imposta municipale sui terreni agricoli, «a prescindere dalla collocazione e altitudine geografica». «Un balzello iniquo - tuona il ca-

pogruppo di FI Ignazio Zullo - che aggrava le finanze e la redditività di una categoria già lungamente provata dalla crisi e dalle calamità naturali. Il governo Vendola verifichi la possibilità di ricorrere alla Corte Costituzionale per dichiarare illegittima la norma che ridetermina i requisiti dei terreni montani».



M5S Giuseppe L'Abbate

Direzione e Redazione: LECCE: via De Maccagnò, 29 - 0832/336200
E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - redazione@quotidianodipuglia.it
Redazione: BRINDISI: via De' Terzoli, 3 - Tel. 0831/522117 - E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO: via XX Settembre, 3 - Tel. 099/4535396 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



LA RIFORMA
La Puglia si "allarga"
verso Matera e Molise

GIOFFREDI alle pagg. 2 e 3



LE RISORSE
Sud, niente scippi
Ok ai fondi europei

MINERVA a pag. 7



LA LEGGE
Le vecchie industrie
tesoro anche turistico

PRESICCE a pag. 29

Una busta con 30 pallottole e con un libretto della Santa Messa indirizzata al semestrale Proiettili a giornale satirico

Minacce a Vantaggiato, direttore de "La Carrozza" ed ex consigliere comunale

IL NUOVO FACCIA A FACCIA SU ITALICUM E QUINRIALE

Fitto mai tanto duro: così Berlusconi "suicida" Forza Italia

Silvio Berlusconi chiede «responsabilità» sul patto del Nazareno: Raffaele Fitto gli risponde che votare quel patto con le modifiche imposte da Renzi significa «svendere il partito». Dall'incontro di ieri tra i due sul tema della legge elettorale ulteriori elementi di contrapposizione.



Fitto e Berlusconi

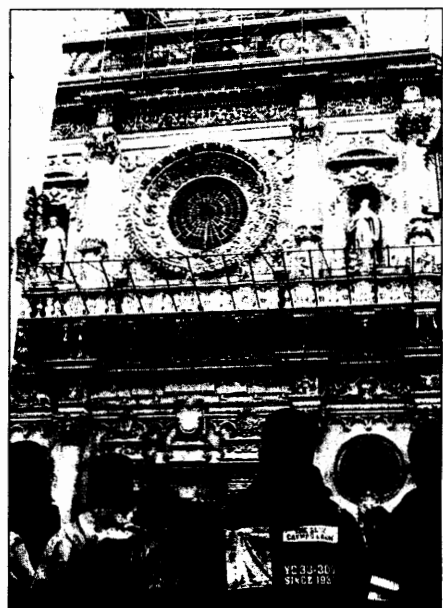
MARTUCCI a pag. 4

Trenta proiettili calibro 22, l'opuscolo della liturgia domenicale e una copia del periodico satirico "La Carrozza": la minaccia è stata recapitata direttamente al giornale di Lecce. L'intimidazione, confezionata in busta chiusa, è stata trovata lunedì mattina nella cassetta delle lettere della sede di via Trinchese. Ad aprire l'involucro lo stesso direttore e fondatore Ruggero Vantaggiato, 67 anni, esponente storico della destra salentina. Nel primo pomeriggio dello stesso giorno la denuncia negli uffici della Digos della Questura di Lecce, con la consegna del plico così come trovato.

MARINAZZO alle pagg. 10 e 11

BECCATI A LECCE 196 SU 394. RECORD A GALLIPOLI

Tassa soggiorno incassata ma non versata al Comune: multati i furbetti dei B&B



CALOSSO, CENTANNI, PAIANO e SOZZO alle pagg. 12 e 13

Operazione della Finanza. Nella stamperia anche certificati e buste paga Scoperta la fabbrica delle polizze assicurative false: 64 i denunciati

IL BLITZ "PACO"

Droga, "regia" al femminile E per i debitori erano botte



CELLINI alle pagg. 20 e 21

Un tagliando assicurativo automobilistico perfetto. Forse troppo. L'intuito dei finanziari dopo un controllo ha permesso di risalire alla fabbrica dei falsi. Uno dei furbetti ha raccontato tutto e i finanziari hanno potuto mettere le mani sulla serigrafia di Brindisi di un 43enne del capoluogo, denunciato per falso e truffa. Denunciati i suoi clienti: 63. Stampate carte di identità, certificati medici e perfino buste paga. I clienti anche da Lecce e provincia.

GARGASOLE a pag. 19

RIFLESSIONI

Quando la vita dei bambini incrocia la morte

di Rosario TORNESELLO

I bambini, per esempio. Hai voglia a dire proteggiamoli. Non basta. E poi dove? quando? da cosa, soprattutto? Ogni domanda in questa stagione convulsa di emozioni accelerate e spinte è annuncio di dibattito e invece qui, ora, non c'è più un istante da perdere. Le coordinate spazio-temporali vanno intese in senso lato.

Continua a pag. 8

LA PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLIERI DI LECCE: IL GRU, CAPONE E BORGIA

Stakanovisti e assenteisti in Consiglio

Maggiori presenze e maggiori assenze in Consiglio comunale, a Lecce: entrambi i primati sono appannaggio della maggioranza. È il verdetto sintetico su 19 sedute del 2014. Sempre presenti i consiglieri Giordana Guerrieri e Daniele Montinaro (Grande Lecce), Angelo Tondo (Forza Italia), Rocco Ciardo (La Puglia prima di tutto) e Bernardo Monticelli Cuggiò (Fli). Dalla parte opposta, con nove assenze, l'ex assessore al Traffico Giuseppe Ripa.



A pag. 15

IL CASO

Parcheggiatori abusivi con pettorina «Siamo utili»

COSTA a pag. 17

L'ANALISI /1

NELLE MANI DI RENZI LE CARTE PER IL COLLE

di Alessandro CAMPI

Matteo Renzi è senza dubbio il protagonista - per non dire il dominus - della prossima partita per il Quirinale. Per almeno tre ragioni. È il presidente del consiglio in carica, alla guida di un esecutivo costruito a sua immagine e somiglianza, sostenuto altresì da una maggioranza parlamentare vasta e trasversale. È il leader del maggior partito, che ha conquistato sbaragliando la vecchia guardia che in tutti i modi ha cercato di frenarne l'ascesa e che ha portato ad una strabiliante affermazione alle ultime elezioni europee.

Continua a pag. 8

L'ANALISI /2

LA RIPRESA PROVA DI FORZA PER DRAGHI

di Giorgio LA MALFA

Con il titolo A strained bond, il Financial Times ha dedicato ieri un lungo articolo alla imminente riunione del Consiglio della Banca Centrale Europea di giovedì 22 gennaio. In quella riunione, Mario Draghi dovrà svelare e porre in votazione il suo progetto di sostegno alla ripresa attraverso l'acquisto di titoli di stato dei paesi dell'eurozona da parte della BCE, in preparazione da mesi. Nel titolo vi è un giuoco di parole non facile da rendere in italiano.

Continua a pag. 8

AUTO
FIN
dal 1950
www.fcauto.it

NAVI. XENO. CERCHI 17". PELLE

Listino 38.000 SCONTO 32%

TUA A €

SAVA (TA) C.so Umberto 116 - tel. 099 974 84 22

IL CASO

Il ruolo

Ha detto di essere un "accompagnatore" per alcuni pazienti che pagavano 40 euro



Le indagini

Gli investigatori indagano per capire se ci siano altre persone coinvolte che lo abbiano agevolato



Si finge "infermiere" al Fazzi: denunciato

Un 43enne di Taviano accompagnava i pazienti nei reparti indossando un camice: scoperto da una dipendente

● Si aggirava per reparti e corsie dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce con atteggiamento sicuro, come se fosse un habitué. Indossava peraltro un camice verde, che gli consentiva di passare inosservato. E un frequentatore assiduo del posto, in effetti, lo era davvero. Ma non in qualità di operatore sanitario, in qualche modo titolato ad accompagnare i pazienti per visite ed esami specialistici: si trattava di un comune cittadino, scoperto e denunciato dalla polizia. A.A., 43enne di Taviano, dovrà rispondere del reato di esercizio abusivo della professione, che prevede, in caso di

condanna, la reclusione fino a sei mesi o una multa fino a 516 euro.

Ad accorgersi della presenza di un estraneo tra i reparti - estraneo che aveva però tutta l'aria di comportarsi come

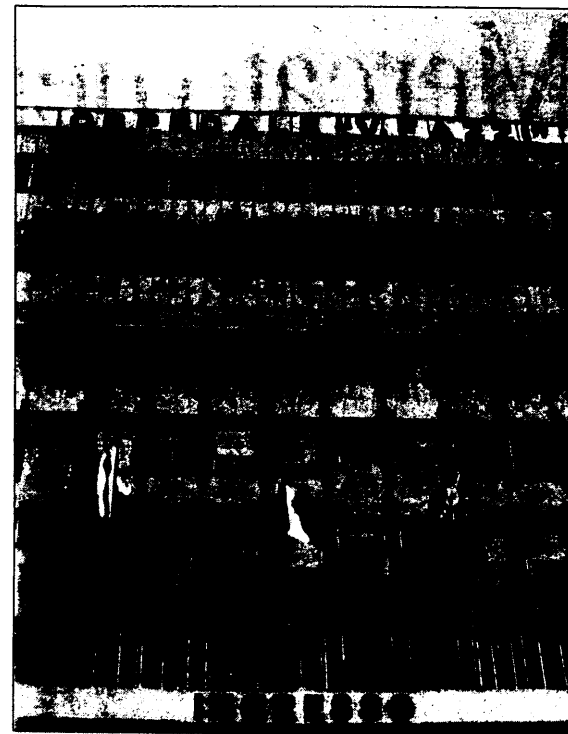


L'inchiesta sul 118

● Un'altra inchiesta, ben più difficile e corposa, riguarda la sanità leccese: quella nei confronti delle associazioni che svolgono il servizio di "118" a Lecce e provincia. L'ipotesi di reato formulata dal pm Antonio De Donno è di truffa aggravata. Nel mirino della Procura sono finite otto sedi di associazioni. Ai setacciati contratti di lavoro, rapporti di collaborazione, rendicontazione delle spese alla Asl. L'ipotesi è che la gestione del servizio possa aver seguito percorsi decisamente non corretti.

un dipendente dell'ospedale - è stata un'infermiera, ieri mattina: dopo averlo visto in più di un'occasione in varie zone del "Fazzi", ha chiesto spiegazioni. Si è rivolta direttamente a lui, chiedendogli se lavorasse lì. E il 43enne, senza scomporsi, avrebbe risposto di lavorare nel reparto di Oncologia. Anziché tranquillizzarsi, l'infermiera si sarebbe ulteriormente allarmata, individuando evidentemente nell'uomo un atteggiamento tutt'altro che professionale. E così ha chiamato la polizia.

La volante, giunta sul posto intorno alle 11 di ieri, ha sorpreso l'uomo con indosso ancora il camice. Fingere, a



quell punto, era inutile. E così si è scoperto tutto ciò che c'era dietro alla costante presenza dell'uomo in ospedale: intanto hanno appurato che lui non era affatto un infermiere; secondo quanto emerso finora dalle indagini, poi, il 43enne si proponeva ai pazienti del Sud Salento come "accompagnatore" all'ospedale di Lecce, dietro un compenso che si aggirava intorno ai 30-40 euro.

A quanto pare, però, non si limitava ad accompagnare i concittadini, ma una volta in ospedale si comportava come un vero e proprio infermiere, indossando anche una divisa falsa. A sua discolpa, l'uomo

avrebbe detto di comportarsi in quel modo solo per spirito altruistico, e senza nessun altro scopo. Il 43enne è difeso dall'avvocato Paolo Cantelmo.

L'inchiesta, finita ora sul tavolo del sostituto procuratore Paola Guglielmi, è tutt'altro che conclusa. Gli investigatori vogliono vederci chiaro, capire se vi siano altre responsabilità - oltre a quelle del 43enne - tra il personale in servizio al "Fazzi". Qualcuno, insomma, che possa aver saputo e di conseguenza tollerato la presenza di A.A. tra reparti e corsie. Nuovi sviluppi, quindi, potrebbero aversi a breve.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



La crisi rossonera
L'ira del presidente:
Milan, perdo 70 milioni

di **Arianna Ravelli**
a pagina 46



Sanità
L'India non cede agli Usa
Il farmaco anti epatite C
costerà soltanto un dollaro

di **Adriana Bazzi**
a pagina 24



Il Quirinale

LA NEBBIA SULL'IRTO COLLE

di **Ernesto Galli della Loggia**

In nessun capitolo come in quello riguardante il capo dello Stato, la Costituzione materiale della Repubblica, cioè quella che vige di fatto, lungi dal forzarla o tradirla ha viceversa portato alle estreme conseguenze la Costituzione scritta.

Come si sa, la versione ufficiale è invece opposta. Si dice abitualmente, infatti, che proprio per ciò che riguarda il presidente della Repubblica vi è stato, sì, tra la lettera e la realtà uno scostamento significativo, per cui quello che avrebbe dovuto essere un disincarnato custode-garante della Legge si è trasformato sempre più spesso in padrone virtuale dell'intero meccanismo politico. Ma ciò sarebbe avvenuto — si sostiene — per effetto di contingenze particolari: prima fra tutte il vuoto politico che ha dovuto necessariamente essere riempito da chi in qualche modo poteva farlo. E con l'aiuto dei poteri provvidenzialmente «a fisarmonica» (la definizione come si sa è di Giuliano Amato) attribuitigli dalla Carta: cioè di poteri estensibili o restringibili in modo da adattarsi alle circostanze. Peccato — aggiungo io — che la misura dell'adattamento, non potendo ovviamente essere decisa dalle circostanze stesse, venga rimessa in pratica alla libera (e inoppugnabile) interpretazione che di esse dà il presidente: vale a dire a una sua decisione arbitraria. Quale fu ad esempio quella del presidente Napolitano nell'autunno 2011 di non sciogliere le Camere dopo la caduta del governo Berlusconi, bensì di affidare il governo a Mario Monti.

continua a pagina 31

Legge elettorale Il voto rinviato a domani. Il premier: avanti, questi frenatori non mi bloccheranno

Il nuovo patto spacca i partiti

Asse Renzi-Berlusconi sull'Italicum, minoranze di Pd e Forza Italia in rivolta

A un anno dal patto del Nazareno, Renzi e Berlusconi si rivogliono. Risultato: intesa confermata sull'Italicum, che spacca i rispettivi partiti. Il premier affronta il «no» di 29 ribelli, ma il voto dell'emendamento che cancellerebbe gli altri slitta a oggi. Renzi: «I frenatori non mi fermeranno». Fitto contro Berlusconi: «Cosi' Ft si suicida».

da pagina 2 a pagina 7

IL RETROSCENA

«Chi ci sta, ci sta» Palazzo Chigi non tratta più

di **Maria Teresa Mell**
a pagina 5



QUALI COLOMBE DAL DISIO CHIAMATE

AMOR CHE A NULLO AMATO AMAR PERDONA

LE STRATEGIE

«Arriverò al ballottaggio» Le tre mosse del Cavaliere

di **Francesco Verderrani**

Il sì all'Italicum del Cavaliere punta a un obiettivo: riunire a Forza Italia i partiti legati al Ppe e arrivare così al ballottaggio.

a pagina 7

FITTO ACCUSA IL LEADER

«L'obiettivo di Silvio: entrare nella maggioranza»

di **Tommaso Labate**

Raffaele Fitto è arrivato alla resa dei conti con Berlusconi: «Sto "suicidando" il nostro partito per entrare in maggioranza».

a pagina 6

LA BCE E IL TEST TEDESCO

I governatori alla conta finale Le carte di Draghi (e di Weidmann)

di **Daniilo Taino**

Domani la decisione della Banca centrale europea sull'acquisto di titoli dell'eurozona, voluto dal presidente Mario Draghi ma non condiviso dalla Germania dove è diffusa l'idea che il Paese stia andando incontro a una seria sconfitta. Il presidente della Bundesbank Jens Weidmann è convinto di poter giocare qualche carta. In due scenari: uno di confronto con Draghi (meno probabile) e uno di compromesso non sfavorevole dal punto di vista tedesco. Se si dovesse arrivare allo scontro e a una conta dei voti, Weidmann spera di contare su una matematica che lo tiene sì in minoranza, ma che non gli è tragicamente contraria.

a pagina 12
Ferraino, Tamburello



Yemen, il caos aiuta Al Qaeda

di **Guido Olimpio**

Lo Yemen è frantumato da molte guerre civili. Il conflitto predominante è animato dagli Houthis, la comunità sciita del Nord che con il braccio armato Ansar Allah ha dato l'ultima spallata nella capitale Sana'a. I ribelli (foto) badano ai propri interessi, ma anche a quelli di chi li appoggia in modo discreto: l'Iran. La guerra porta poi altri guai: per Al Qaeda il caos yemenita è come la manna.

a pagina 15

IL DECRETO NO DI NCD. PIÙ FACILE SPOSTARE I CONTI CORRENTI

Le banche popolari spa: finita l'era dei piccoli soci

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'investment compact, la riforma che obbliga le prime dieci banche popolari per attive a trasformarsi entro 18 mesi in società per azioni e abbandonare il sistema del voto capitarario, che finora ha consentito ai soci di contare tutti allo stesso modo. I ministri del Nuovo centrodestra, Alfano e Lupi, hanno espresso la loro contrarietà. L'obbligo di trasformazione in «spa» vale per Ubi, Banco Popolare, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Credito Valtellinese, Popolare di Sondrio, Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Popolare dell'Etruria e Popolare di Bari. Nel decreto varato ieri, inoltre, si prevede che lo spostamento dei conti correnti sarà più veloce e meno oneroso.

alle pagine 10 e 11

Bocconi, De Rosa, Sensi

IL CREDITO E LE REGOLE

LE RAGIONI DI UNA SVOLTA NECESSARIA

di **Salvatore Bragantini**

Il decreto legge approvato ieri taglia il nodo gordiano del credito popolare, chiuso a ogni mutamento nonostante i reiterati inviti della Banca d'Italia. Le ragioni di una tale decisione stanno forse nella necessità di ristrutturazione delle banche italiane, uscite male dagli esami della Bce. Finisce così, per la cecità dei suoi principali esponenti, un modello che pure ha fatto tanto per il Paese. Una saggia autoriforma avrebbe evitato la scelta del governo.

a pagina 31

Per i dipendenti pubblici resta il reintegro

La riforma: i dirigenti non responsabili dei danni se eseguono un'indicazione politica

di **Antonella Baccaro**

Il Jobs act non si applica al pubblico impiego, settore nel quale, in caso di licenziamento disciplinare illegittimo, «bisogna prevedere sempre il reintegro». A dirlo è la ministra della Funzione pubblica, Madia. Ieri il relatore della delega sulla Pubblica amministrazione, il pd Pagliari, ha presentato 15 emendamenti, uno dei quali esclude la responsabilità dei dirigenti per atti relativi all'attuazione di indirizzo politico.

a pagina 23

IDEE E INCHIESTE

LE TELEFONATE CON LA LEGA
Il pg della Cassazione:
trasferite Robledo

di **Virginia Piccolillo**

Avrebbe rivelato all'avvocato della Lega atti d'indagine, ricevendone vantaggi: per questo il pg della Cassazione ha chiesto il trasferimento del procuratore aggiunto di Milano, Robledo.

a pagina 20

MAFIA CAPITALE
L'alfabeto criptato degli 'ndranghetisti

di **Giovanni Bianconi**

Una banda criminale operante a Roma, collegata alla 'ndrangheta. Con tanto di alfabeto cifrato per i libri contabili. A smantellarla, anche grazie a un pentito, sono stati ieri 31 ordini d'arresto.

a pagina 21

CON UN AMICO COSÌ, L'INGLESE È UN GIOCO

Disney English

Disney English

IL CORSO PIÙ INNOVATIVO E DIVERTENTE PER IMPARARE L'INGLESE GIOCANDO

2° DVD 3,99€

DAL 21 GENNAIO LA 2° USCITA "COLORS"

La Gazzetta dello Sport CORRIERE DELLA SERA

Libri

Pio e Amedeo alla Feltrinelli con il «Manuale comico di sopravvivenza»

di **Ludovico Fontana** a pagina 14



L'intervista

Lo scrittore Nicola Lagioia: «Bari e il "cuore di tenebra" della borghesia italiana»

di **Michele De Feudis** a pagina 13



L'evento

Sabato 31 la prima sfilata del Carnevale di Putignano. Carri ispirati ai 7 vizi capitali

a pagina 15

OGGI 15°C
Sole
Vento: WSW a 2 km/h
Umidità: 58%

| GIO | VEN | SAB | DOM |
|--------|--------|--------|-------|
| 8°/15° | 9°/13° | 7°/10° | 8°/9° |

Onomastici: Agnese, Ines

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere-delmezzogiorno.it

PUGLIA

corriere-delmezzogiorno.it



«SOSTA» SOSTA, A VOTO A DESTRA

UNA CAMPAGNA D'OVATTA

di **Silvio Suppa**

Mancano poco più di tre mesi alle elezioni regionali, e non si vedono segni di rilievo negli schieramenti, programmi o contenuti da proporre all'elettorato. Osservando meglio le cose, sembra che nel centrosinistra tutto sia già definito; ma sembra soltanto, in quanto si avvertono movimenti, sintomi di alleanze, e un certo fervore intorno al futuro numero dei consiglieri, ai metodi di voto, ecc. In breve, esiste - sempre nel centrosinistra - un micro-fervore, un tramestio sommosso di tipo tecnico, si potrebbe dire, che riguarda sostanzialmente le astuzie possibili da mettere in moto, per guadagnare la vittoria. In verità, le campagne elettorali hanno sempre dato vita a dibattiti interni alle alleanze, a liste di fiancheggiatori e ad altre manovre più o meno tattiche; ma in altri tempi, accanto ai «ragionieri» del voto, si muovevano idee, programmi, e si disegnavano importanti prospettive politiche, come da ultimo è stato con Vendola per ben due tornate. Guardando poi al centrodestra, la situazione è ancora più rarefatta. A causa anche delle mancate primarie, almeno fino ad oggi, nello spazio allargato della destra per ora si autopropongono nomi di ipotetici candidati, o professionisti a titolo personale, nella freddezza di ceti e forze che dovrebbero dare un volto definito a quel blocco di persone e di scopi destinati a conferire consistenza allo schieramento opposto al centrosinistra. Ecco il punto critico di questa situazione che minaccia di non giovare a nessuno dei contendenti. Da un lato, le spinte interne al centrosinistra non rendono visibile una linea di proposte, e non colorano di politica le diverse combinazioni in campo; insomma, in questo versante i candidati non parlano alla gente, al di là di slogan consumati e per ora stanchi. Dall'altro versante - e non solo per il lento tramonto di Berlusconi - si intravede una partita a scacchi dove vige l'attesa, senza «mosse» e senza geometrie sociali innovative. In un simile scenario, è la Puglia che soffrirà: non basta una promessa di Renzi per rinvenire in Taranto, ancora una volta, la trincea-simbolo. Per la città jonica, e per l'intera regione, ci vuole altro che un discorso parlamentare; ci vuole una classe dirigente all'altezza della crisi che non cessa, e ci vuole un po' di «sogno» della Puglia, che abbiamo pur nutrito in questi anni. Certo, se la campagna continuerà fra silenzi, a destra, e manovre, a sinistra, finirà del tutto la rappresentanza dei partiti, e rimarrà un'enorme gelatina sociale, dove ognuno cercherà il vincitore, per il suo vantaggio, e tutti saranno ineluttabilmente perdenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amministratori nel mirino. Rinchiuse nelle stanze mentre da fuori arrivano insulti, minacce e pugni sulle porte

Assedio al Comune, sindaca braccata

Molfetta, quaranta donne aggrediscono Natalicchio per il taglio ai contributi sociali

Oltre 40 persone che con urla e minacce pretendono un sussidio assistenziale, hanno paralizzato la sede di via Martiri di via Fani (zona 167) del Comune di Molfetta, dove si trovava anche la sindaca Paola Natalicchio, che si è barricata in una stanza dalla quale non poteva uscire. La protesta riguardava la riforma del sistema di assistenzialismo varata nell'aprile 2013 dal commissario prefettizio, a seguito della quale è stato predisposto un bando che ha modificato la platea storica degli assistiti, introducendo un sistema di rotazione e il «voucher lavoro».

a pagina 3 **Carbonara**



Prima cittadina dal maggio 2013
Paola Natalicchio, sindaca della città di Molfetta dal maggio 2013 con una giunta di centrosinistra, ieri pomeriggio era visibilmente stanca e provata. «A un certo punto non sono potuta più uscire dal mio ufficio»

CAPOGRUPPO PD NEL MIRINO

Colpi di pistola contro consigliere di Barletta

Due colpi di pistola sono stati sparati ieri pomeriggio da due persone a bordo di una moto contro il consigliere comunale capogruppo del Pd a Barletta, Pasquale Ventura, senza colpirlo. È avvenuto in via Firenze. I due aggressori sono riusciti a fuggire.

a pagina 3

POLITICA

Quirinale, scelti i delegati pugliesi. Sinistra divisa

Il Consiglio regionale ha proclamato i tre delegati per l'elezione del presidente della Repubblica. Con 28 voti a favore sono stati indicati: Nichi Vendola, presidente della Regione, e Pino Romano, capogruppo del Pd e con 23 voti Roberto Ruocco, di Forza Italia.

a pagina 5 **Strippoli**

Indotto Ilva senza pace. Scatta la cassa integrazione

La protesta delle ditte appaltatrici dell'Ilva si sposta da Roma a Taranto e assume toni sempre più accesi mentre rischia di diventare più aspro l'inevitabile confronto di trattamento tra dipendenti diretti di Ilva e dell'appalto. Ieri mattina i lavoratori erano stati messi in libertà e gruppi di operai hanno presidiato le portinerie (nella foto). In serata, dopo l'incontro con le organizzazioni sindacali, gli imprenditori hanno deciso di avviare la cassa integrazione straordinaria. Intanto, Andrea Guerra, consigliere strategico del premier Matteo Renzi lancia l'allarme: «È un momento delicatissimo per l'Ilva, servono fondi subito, parlo di settimane non mesi perché di stato patrimoniale un'azienda può morire in una notte».

a pagina 2 **Bechis, Borriello**

La serenità in famiglia

Comfort e assistenza ad alto livello in una moderna struttura di accoglienza per anziani non autosufficienti convenzionata con gli enti

NUOVO SERVIZIO CENTRO DIURNO ALZHEIMER

Villa dei Pini

RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE

Cassano delle Murge via Convento 99/B tel. 080 346 76 11

Rapinatore per spot, attore finisce nei guai

Il comico Sardella (Mudù) gira una pubblicità travestito, sul set piomba la polizia

di **Nazareno Dinò**

Sarà una delle storie divertenti da raccontare. Forse anche spunto per uno dei suoi tanti sketch comici. Ma poteva trasformarsi in tragedia la leggerezza del comico e regista barese, Umberto Sardella, scambiato dalla polizia per un rapinatore armato mentre girava uno spot a Manduria. È successo ieri pomeriggio nella cittadina messapica ed è finita, fortunatamente, con la sola denuncia dell'attore e regista che deve rispondere di procurato allarme.

continua a pagina 14

PERIZIE SULLE SCATOLE NERE

Risarcimenti milionari per il rogo della Norman ecco le prime richieste

Un milione di euro, è questo il conto che hanno presentato due società proprietarie dei carichi stipati in altrettanti tir bruciati insieme al traghetto Norman Atlantic. Sono le prime due aziende che chiedono di essere risarcite per aver perso camion e prodotti.

a pagina 11 **Damiani**

IL PROGETTO

Microonde e droni per eliminare le perdite dell'acquedotto

Microonde per la ricerca delle perdite sulla rete e droni per ispezionarne lo stato: è il sistema sperimentale messo a punto dall'Acquedotto Pugliese in sinergia con uno spin-off dell'Università del Salento e società specializzate nel settore, i cui risultati sono stati presentati ieri.

a pagina 12

GERRY SERVICE
TECNOLOGIE PER LA COMUNICAZIONE
SERVIZIO CONSIGLIATO DA ENTE REGIONALE

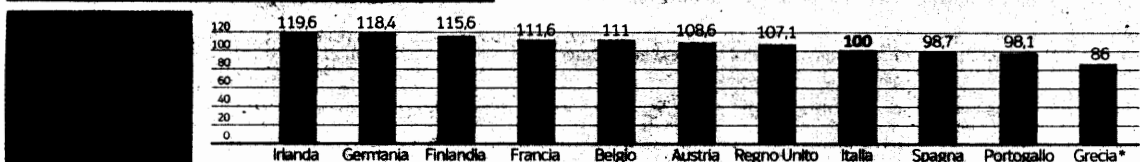
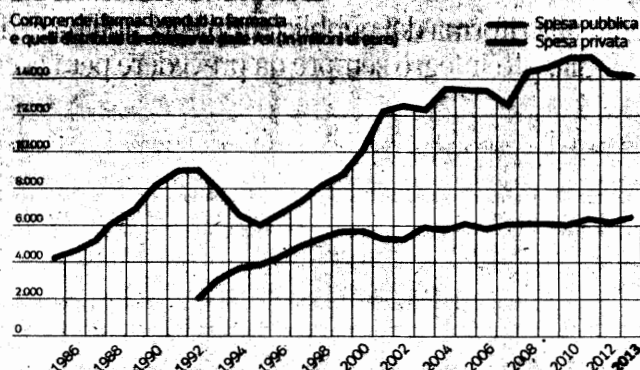
L'esperienza, la professionalità e la nuova tecnologia sono i punti di forza del nostro "System Quality", che hanno consentito alla nostra Azienda di affermarsi con successo nella fornitura dei propri servizi tecnologici.

GERRY SERVICE - Tecnologie e Servizi Audio-Video per la Comunicazione
Sede legale: Strada Massima o Losacco 14 - 70124 BARI
Ufficio: Via Petrarca 49/A
Tel./Fax 080 5362312 - 080 5617622 - Cell. 328 6609677
Web: www.gerry.service.com - E-mail: info@gerry.service.com

I costi per i cittadini e il Sistema sanitario in Italia



LA SPESA FARMACEUTICA TERRITORIALE



Fonte: Rapporto Osmed luglio 2014 (su dati 2013)

Corriere della Sera

Il super farmaco anti epatite C in India costerà solo un dollaro

Negato il brevetto all'azienda Usa che ne vuole 1.000: prodotto come generico

Cos'è

● Il Sovaldi, prodotto dall'azienda Gilead, è un farmaco contro l'epatite C. Il suo principio attivo è il sofosbuvir, considerato da una Corte indiana troppo simile a uno già brevettato

● L'Alfa, l'agenzia italiana del farmaco, è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia

Costerà agli indiani un dollaro a pillola invece dei 1.000 che l'azienda produttrice, l'americana Gilead, fa pagare in alcuni Paesi occidentali: parliamo del sofosbuvir, il nuovo farmaco contro l'epatite C.

L'ufficio brevetti di Delhi ha appena respinto la richiesta di registrazione del medicinale, presentata dall'azienda, perché non lo ritiene sufficientemente innovativo e potrà produrlo come generico (senza pagare royalties). È un'interessante trovata per ovviare ai costi esorbitanti delle nuove terapie, insopportabili per molti sistemi sanitari e soprattutto per il Subcontinente dove l'infezione da virus dell'epatite C è diffusissima (chiamano «Killead», da kill, uccidere, la Gilead perché ostacola, con la sua politica, l'accesso ai farmaci).

La guerra dei prezzi è aperta, in tutto il mondo. Negli Usa due grandi assicurazioni private hanno stretto accordi con due produttori dei nuovi medicinali, ottenendo una riduzione dei costi e diventando, di fatto, «prescrittori», al posto dei medici. In Italia il sofosbuvir ha appena avuto il via libera, l'Alfa

(l'agenzia italiana del farmaco) ha negoziato sconti sulle terapie che, per accordi con l'azienda, non sono stati resi pubblici (negli Usa il prezzo di un ciclo di terapia è di 84 mila dollari, da noi si parla di cifre attorno ai 40 mila euro) e il governo ha stanziato un miliardo di euro per queste terapie. In Italia, dunque, il prezzo per pillola sarebbe poco inferiore ai mille dollari, attorno agli 800 euro. Si potranno così curare, in

Specializzazione, la riforma Pratica in corsia per i nuovi medici

Pratica anche negli ospedali non universitari e specializzazioni più brevi di un anno. Poi un esame nazionale, unico per tutti. Il tutto forse già da quest'anno accademico. Dopo il sì del Consiglio superiore di sanità alla riforma della specializzazione per i medici manca solo la firma dei ministri di Salute e Università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

due anni, 50 mila persone, ma i candidati alla terapia sarebbero all'incirca un milione e mezzo. Se si trattassero tutti, il sistema sanitario potrebbe andare in bancarotta. E allora si sono scelte alcune categorie di malati da curare: quelli con la patologia più grave. «Secondo logica — dice Antonio Craxi, epatologo a Palermo — sarebbe meglio privilegiare pazienti con malattia meno avanzata perché possono essere guariti e uscire dal circuito dell'assistenza». Aggiunge Carlo Federico Perno, virologo di Roma: «In un sistema a risorse limitate varrebbe la pena di chiederci se non spendiamo troppo per curare chi ha prospettive di guarigione basse e investiamo troppo poco per cure, come quella per l'epatite C, che hanno percentuali di successo di oltre il 95%».

I pazienti italiani, al momento, sono in attesa: sono le Regioni che devono decidere come spendere i soldi. E c'è un po' di confusione. Intanto l'Emm (l'agenzia europea del farmaco) ha registrato due nuove molecole che hanno il vantaggio di essere somministrabili per bocca e non richiedere il con-

comitante uso di interferone (un farmaco che ha effetti collaterali importanti). È una buona notizia per due motivi: si stanno perfezionando le terapie e l'arrivo di nuovi farmaci sul mercato farà abbassare i prezzi. Ma c'è un altro modo per risparmiare: mettere a punto terapie sempre più efficaci per pazienti difficili (con trapianto, con cirrosi, con infezioni da virus dell'Aids), e ridurre i tempi di trattamento, come ribadito all'ultimo congresso dell'Associazione americana per lo studio delle malattie di fegato.

«È all'orizzonte una terapia "breve" — commenta Savino Bruno, epatologo di Milano — che prevede l'associazione di tre molecole in un'unica pillola da somministrare per bocca una volta al giorno. Che funziona contro i sei tipi diversi del virus C dell'epatite (quelli che abbiamo ora a disposizione sono efficaci solo su alcuni tipi, ndr). La storia delle cure per l'epatite C assomiglia a quella per l'Aids. Là siamo riusciti a rendere cronica la malattia, qui possiamo guarire».

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

84

mila euro il prezzo di un ciclo di terapia Gilead negli Stati Uniti

40

mila euro il costo in Italia della stessa terapia contro l'epatite C

1

miliardo di euro stanziato da Roma per finanziare la terapia

Il caso

L'Albero della Vita e quel bando di gara andato deserto

di Elisabetta Soglio

Ancora l'Albero della Vita, ancora un intoppo. Che arriva proprio quando mancano 100 giorni a Expo e quando l'impegno di chi sta lavorando al sito espositivo è al massimo. In sintesi: l'altra sera sono scaduti i termini del bando per la gara degli allestimenti tecnologici, i famosi giochi di luce e colore che dovranno animare la struttura alta 35 metri, che sorge al centro della Lake Arena. Ma il consiglio di amministrazione riunito ieri ha dovuto constatare che il bando è andato deserto. La società dichiara di aver ricevuto «da parte degli operatori economici manifestazioni di difficoltà nel processo di caricamento delle offerte». Quasi che anche le nuove tecnologie siano nemiche di quest'opera. E adesso? La società ha già deliberato la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte, nell'ambito della stessa gara. Il termine ultimo è fissato alle 12 di mercoledì prossimo, 28 gennaio, «al fine di poter così rispettare il cronoprogramma dell'opera». Tempi sempre più limitati, tuttavia. L'Albero, pensato dal regista di eventi Marco Balich come «simbolo» di Expo, era poi stato a più riprese rivisto e «semplificato», alla luce di procedure negli affidamenti poco chiare finite nel mirino del presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone. Oltre ai 2 milioni di sponsorizzazione di Coldiretti, serviti per l'ideazione, c'è voluta la buona volontà delle imprese bresciane che, riunite in consorzio, si sono fatte carico della realizzazione e hanno già concluso le carpenterie. Nei prossimi giorni, l'Albero sarà montato. Poi si assegnerà la gara per le nuove tecnologie, sperando che i sistemi informatici o quello che sia non facciano capricci. E infine, sommessamente, ci chiederemo se ne valeva la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Google, Elon Musk e il web satellitare

L'alleanza sul progetto per connettere il Pianeta dallo spazio

4

● I satelliti di Elon Musk che dovrebbero sorvolare la Terra a bassa quota (1.200 chilometri) per collegare il globo

Un miliardo di dollari per portare Internet ai 4,3 miliardi di esseri umani che ancora non sono connessi. È questa la sfida a cui sta partecipando Google, che secondo fonti interne citate dal Wall Street Journal avrebbe investito almeno un miliardo di dollari in SpaceX, l'azienda spaziale fondata dal patron di Tesla Elon Musk.

L'idea è di creare un network di quattromila satelliti che orbiteranno a circa 1.200 chilometri di altitudine e comunicheranno con la Terra tramite onde radio o laser. La bassa quota, dicono dall'azienda, permetterà di limitare i costi operativi e il tempo di latenza

della connessione, mentre lo spazio consentirà di evitare tutte le limitazioni di natura ambientale legate alla posa di cavi sottomarini e terrestri.

Ma non solo: far correre i dati nel cosmo significa anche liberarsi delle pastoie nazionali e dei limiti imposti dai governi che non vedono Internet di buon occhio. Tanto più che, a sentire Musk, la connessione sarà molto economica, alla portata quindi anche delle popolazioni più povere.

Il progetto è avveniristico ma SpaceX sembra avere tutti i numeri per riuscire nell'impresa. Nata nel 2002, la società californiana è diventata famosa per

aver abbassato drasticamente i costi del settore spaziale, è stata la prima azienda privata a collaborare con la Nasa e ha già portato a termine quattro missioni di rifornimento a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, quella che oggi ospita anche l'astronauta italiana Samantha Cristoforetti.

A parte qualche «incidente di percorso» — come navicelle perse in mare e razzi esplosi alla partenza — SpaceX ha già un piano per assumere un migliaio di nuove leve entro tre anni e, grazie al suo stile tra l'informale e il fantascientifico, sta attraendo i migliori cervelli del settore. Tanto sarebbe bastato



In orbita SpaceX è un'azienda statunitense fondata nel 2002 da Elon Musk, già cofondatore di PayPal (nella foto un satellite)

per convincere Google a puntare forte nella conquista di questo nuovo Eldorado digitale. Anche se la cifra non è stata precisata (e potrebbe essere più alta) il suo investimento dovrebbe portare il valore del gruppo aerospaziale a 10 miliardi di dollari, abbastanza per consentirgli di agire da prota-

gonista in questo nuovo mondo e attrarre capitali per espandersi. La partenza della Rete è prevista tra almeno cinque anni e non c'è tempo da perdere: 4,3 miliardi di potenziali clienti aspettano soltanto di essere connessi e le due aziende non sono certo sole nell'impresa.

Facebook, sotto la sigla Internet.org, sta studiando dei droni grandi come aerei per portare la connettività dove ancora non arriva, Google con Project Loon sta pensando ai palloni aerostatici mentre OneWeb, società finanziata da Qualcomm e Virgin, punta a una rete di satelliti più economica dell'avversaria (due miliardi di dollari contro dieci).

La battaglia spaziale, insomma, è iniziata e al posto di navicelle e raggi gamma si combatterà a suon di satelliti e fiumi di dati.

Alessio Lana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigente non responsabile se esegue ordini

Emendamento alla riforma del pubblico impiego: non paga danni erariali chi applica indirizzi politici Il ministro Madia: «Reintegro sempre da prevedere per i licenziamenti disciplinari illegittimi»

I punti

● Sono 15 gli emendamenti presentati ieri dal relatore Giorgio Pagliari al Ddl sulla Pubblica amministrazione

● Uno degli emendamenti più importanti punta a semplificare le norme sulla valutazione dei dipendenti, riconoscendo premialità e merito, sviluppando sistemi distinti di misurazione del raggiungimento dei risultati sia della struttura che dei singoli

● L'altro punto cruciale è relativo ai dirigenti: viene ridefinito il concetto di responsabilità amministrativo-contabile del dirigente stabilendo l'esclusiva imputabilità per l'attività gestionale ed escludendo quella che deriva dall'attuazione degli indirizzi politici

ROMA Nel pubblico impiego, in caso di licenziamento disciplinare illegittimo, «secondo me, bisogna prevedere sempre il reintegro. Anche perché c'è un rischio di *spoils-system*, di tipo politico, che in un'azienda (privata, ndr) non c'è». Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, chiarisce il proprio orientamento, in tema di licenziamenti, dopo le polemiche seguite alle assenze massicce dei vigili di Roma a Capodanno. E soprattutto nel giorno in cui il relatore della delega sulla Pubblica amministrazione, Giorgio Pagliari (Pd), ha presentato 15 emendamenti, tra cui quelli che dovrebbero rendere più celeri ed efficaci i procedimenti disciplinari.

Nella Pubblica amministrazione, secondo il ministro, quando un licenziamento disciplinare risulta illegittimo, non si può applicare solo l'istituto dell'indennizzo, come sarà invece per i contratti privatisti-

Controlli sanitari Nasce il «Polo unico di medicina fiscale»: i controlli passano dalle Asl all'Inps

ci che saranno stipulati con l'entrata in vigore del Jobs act, ma bisogna prevedere il reintegro del lavoratore. «Il Jobs act non si applica al pubblico impiego: è un provvedimento per il settore privato» ha chiarito Madia.

Tornando ai 15 emendamenti, ce n'è uno, destinato a far discutere, che limita la responsabilità amministrativo-contabile dei dirigenti agli atti di sola gestione, escludendola per quelli che sono attuazione di un indirizzo politico. I dirigenti, dunque, non possono essere ritenuti responsabili di danni erariali provocati dalle scelte politiche di chi li indirizza. Un contenuto, non da poco, dato ai dirigenti, fin qui molto penalizzati dalla delega. Basti ricordare che saranno inseriti tutti in ruoli unici (uno a livello statale, uno regionale, uno degli enti locali) da cui verranno

«pescati» per rivestire di volta in volta incarichi diversi. Qu allora per due anni consecutivi non ne riceveranno, saranno licenziabili.

Ma questo era già contenuto nella delega, così come c'era già la fissazione di «limiti assoluti» al loro «trattamento economico complessivo». Un

emendamento del relatore ieri ha invece cancellato le quote percentuali (30% per la retribuzione di posizione e 15% per quella di risultato) che la delega aveva fissato. Percentuali che verranno decise dal decreto attuativo.

Da segnalare l'emendamento che inserisce nel ruolo unico

dei dirigenti statali anche quelli delle università e degli enti pubblici di ricerca. Sono esclusi invece dal ruolo unico dei dirigenti regionali (che comprende gli amministrativi del Servizio sanitario nazionale) i veterinari e i dirigenti sanitari. Non entreranno nel ruolo unico degli enti locali i direttori

generali dei Comuni.

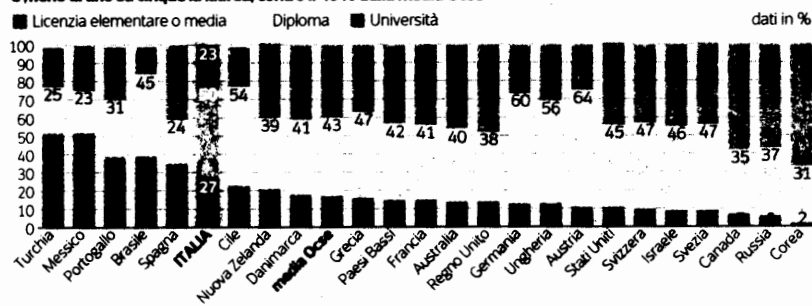
Quanto ai dipendenti della Pa e ai procedimenti disciplinari, gli emendamenti modificano l'articolo 13 puntando a semplificare le norme sulla valutazione, riconoscendo merito e premialità, sviluppando sistemi distinti di misurazione del raggiungimento dei risultati della struttura e dei singoli, utilizzando standard di riferimento e confronti. Ma soprattutto viene prevista «l'introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare dei dipendenti finalizzate ad accelerare, rendere concreto e certo nei tempi di espletamento e di conclusione l'esercizio dell'azione disciplinare». È questo l'ambito in cui si inseriranno norme più stringenti sul licenziamento, fin qui non meglio precisate, che però, a detta di Madia, nel caso di quelli disciplinari illegittimi, prevederanno comunque il reintegro.

Un emendamento conferma

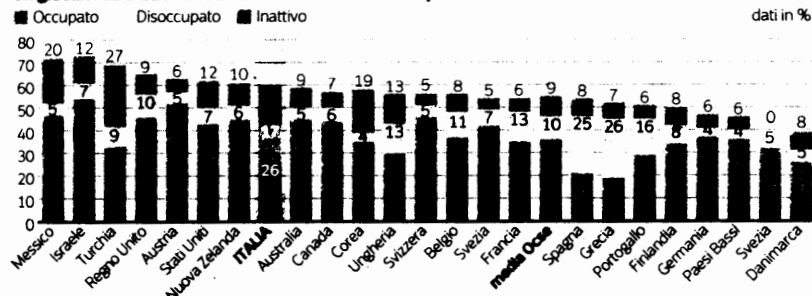
I dati Ocse: «Solo un giovane su cinque è laureato»

di Antonella De Gregorio

Nel 2013 in Italia un giovane adulto (25-34 anni) su quattro aveva solo la licenza media o elementare e meno di uno su cinque la laurea, contro il 40% della media Ocse



Un giovane su 5 tra i 20 e i 24 anni non è inserito in un percorso formativo e non lavora



Fonte: Ocse

Corriere della Sera

Investire tempo e denaro per conseguire una laurea serve? Secondo l'Ocse sì, ma in Italia meno che in altri Paesi. Avere in tasca il «pezzo di carta», da noi non garantisce un'occupazione. Nei Paesi Ocse sono il 5,3% i laureati senza lavoro, in Italia il 16%. Nel rapporto intermedio *Education at a glance* si legge anche che solo un italiano su cinque tra i 25 e i 34 anni arriva alla laurea (hanno il titolo il 12% dei 55-64enni), contro il 40% della media Ocse: 27 su 100 si fermano al diploma di scuola media o alla licenza elementare. Nel percorso

scolastico si «perdono» 17 giovani tra i 18 e i 24 anni su 100 (rapporto *Lost—Dispersione scolastica*), ovvero circa 500 mila persone non arrivano alla maturità. L'obiettivo europeo è del 10%. L'Italia detiene un altro non onorevole primato: in compagnia dei coetanei greci, spagnoli e turchi, molti giovani tra i 15 e i 29 anni (maschi soprattutto) sono in condizioni di «Not in Education, Employment or Trainings» (Neet): più del 30%, cioè, sono disoccupati o inattivi e fuori dal giro della formazione.

La valutazione Sono previsti strumenti di valutazione per strutture e singoli, usando criteri standard

la nascita del «Polo unico di medicina fiscale» che sottrae alle Asl il compito di gestire le visite fiscali, assegnandolo all'Inps. L'istituto si è detto pronto a provvedere con la metà degli stanziamenti attuali e con un sistema informatizzato. Tutto ciò dovrebbe comportare conseguenze in fatto di fasce orarie e giorni di reperibilità che oggi sono differenti: 4 ore nel privato e 7 nel pubblico, dove la visita può scattare anche dal primo giorno.

Il termine per presentare i subemendamenti è il 29 gennaio, poi il testo passerà al voto in commissione Affari costituzionali al Senato. Intanto è negativo il giudizio del senatore Maurizio Sacconi (Area popolare) sugli emendamenti, che sarebbero frutto di «una vecchia logica pubblicistica».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R3 / GLI SPETTACOLI

Eastwood, re di incassi e polemiche
"Il tuo eroe è solo un assassino"

ARIANNA FINOS



È IN EDICOLA "LIBERTÉ" L'ATLANTE SULL'ATTACCO AL CUORE DELL'EUROPA A RICHIESTA CON REPUBBLICA

R3 / LO SPORT

L'ultima tentazione dell'ex Cavaliere
"Dobbiamo vendere subito il Milan"

ENRICO CURRÒ E LUCA PAGNI

Italicum: i ribelli pd sfidano Renzi si spacca Forza Italia, da oggi si vota

> Il presidente del consiglio blinda la riforma con Berlusconi. La Consulta boccia il referendum sulla Fomero

IL RETROSCENA

Il patto con Silvio sul premio di lista

FRANCESCO BEI
GOFFREDO DE MARCHIS

«Questa è l'ultima chiamata, ci state o no?». Il tono di Matteo Renzi è ultimativo. Berlusconi prova a tergiversare, spiega che Forza Italia «questa cosa non la regge: non posso garantire per tutti». È a quel punto che il premier, nell'incontro mattutino a palazzo Chigi, tira fuori l'arma finale, mettendo l'ex Cavaliere con le spalle al muro: «Sia chiaro che noi sul premio alla lista andiamo avanti comunque, anche senza di voi».

ALLE PAGINE 2 E 3

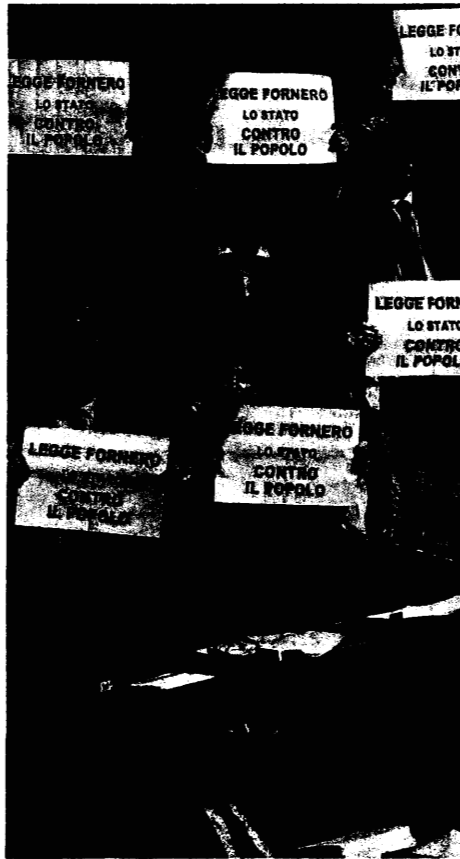
IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Il prezzo della vittoria

Alla fine Renzi otterrà dal Senato la riforma elettorale a lungo inseguita, con il premio in seggi al partito vincitore e i capilista bloccati. Ormai è a un passo dal risultato, a suo modo storico. Il che significa che il Pd diventerà ancora di più il partito del premier, plasmato sugli obiettivi di una leadership forte e poco propensa ai compromessi interni. Ma la trasformazione è dolorosa e lascia sul campo un certo numero di macerie. Il vecchio partito si sfalda, registrando un'altra sconfitta.

A PAGINA 4



Al Senato protesta della Lega dopo il no al referendum sulla legge Fornero

LA CORSA AL QUIRINALE

I tre fomi del premier per il Colle e la tentazione del colpo a sorpresa

CLAUDIO TITO

MA ALLORA, al Quirinale chi vorresti? Si potrebbe fare Amato o Casini...». L'incontro tra Renzi e Berlusconi stava per finire. I due si stavano dando la mano proprio sulla soglia dell'ufficio del presidente del consiglio. Il commesso aveva già aperto le porte dell'ascensore di servizio che porta gli ospiti davanti allo scalone d'onore di Palazzo Chigi. E, proprio in quel momento, il leader di Forza Italia si è fermato un momento. Ha lanciato uno sguardo verso Gianni Letta, poi si è rivolto sorridendo al premier: «Chi vorresti al Quirinale? Amato o Casini?». Renzi non ha risposto. Ha continuato a camminare verso l'ascensore e ha tagliato corto: «Ne parliamo martedì».

SEGUE ALLE PAGINE 6 E 7

"MINACCIAVA DI FARSI ESPLODERE"

Jihad, espulso un turco studiava alla Normale

LAURA MONTANARI
FABIO TONACCI

ROMA. Uno studente della Normale di Pisa, originario della Turchia, in Italia da novembre, è stato espulso perché ritenuto un simpatizzante di alcuni gruppi estremisti islamici vicini al terrorismo di matrice religiosa. Il giovane avrebbe minacciato di farsi esplodere di fronte a sedi diplomatiche.



ALLE PAGINE 16 E 17 Furkan Semih Dundar

Banche popolari trasformate in Spa "Una spinta per il credito"

Lite nel governo, Lupi vota no
Riforma storica per dieci istituti
Nuove governance, fusioni più facili



I ministri Padoan e Guidi insieme con Renzi

L'ANALISI

La trincea delle lobby

LUIGI GIUSO

CON il progetto di riforma delle banche popolari approvato ieri dal Consiglio dei ministri (dieci di esse, le più grandi, dovranno diventare Spa entro un anno e mezzo) Renzi replica il modello di attacco frontale usato per l'articolo 18, questa volta contro una delle più forti e trasversali lobby finanziarie italiane.

SEGUE A PAGINA 31

IL CASO

Peppone e don Camillo

ROBERTO MANIA

NEL tempo dei partiti di massa c'erano don Camillo e Peppone. Nell'epoca della politica liquida i confini svaniscono e si formano le inedite alleanze trasversali: quella dei resistenti alla riforma delle grandi banche popolari retta dall'anomalo voto capitaro.

ALLE PAGINE 12 E 13 CON ARTICOLO DI AMATO E PULEDDA



IL PROCESSO

Milano, ritratta il teste chiave che accusava Penati per le tangenti

SANDRO DE RICCARDIS

PER gli investigatori era «il collettore delle tangenti» per l'ex presidente della Provincia di Milano Filippo Penati. Ieri, per la prima volta in aula, l'architetto Renato Sarno ha smentito quello che aveva dichiarato negli interrogatori da recluso.

A PAGINA 23



LASTORIA

"Quel magistrato non si è ucciso"
Argentina in piazza contro la Kirchner

OPPE A PAGINA 21

R2 / LA COPERTINA

Puri da morire quell'ossessione per il digiuno che diventa fatale

MICHELA MARZANO

NON c'è vita senza "mescolanza": il bene e il male, il puro e l'impuro, la materia e lo spirito non possono non coesistere; si mescolano; sono inseparabili. A meno di illudersi di potersi definitivamente affrancare dalla pesantezza del corpo.

ALLE PAGINE 32 E 33 CON UN ARTICOLO DI RICCA E SCHIAVAZZO



La riforma

PER SAPERNE DI PIÙ
www.senato.it
www.innovazionepa.gov.it

Statali, sbloccati i licenziamenti disciplinari

Emendamento del relatore alla legge delega: procedure sanzionatorie più rapide, visite fiscali affidate all'Inps
Si va anche verso il superamento degli automatismi di carriera per i dirigenti. Tweet di Renzi sugli sgravi al cuneo fiscale

I PUNTI

STOP AI BLOCCHI

L'emendamento del relatore in accordo con il governo impedisce che vengano bloccati i provvedimenti disciplinari

VISITE E CARRIERE

L'accertamento medico-legale sulle assenze passerà all'Inps. Stop agli automatismi di carriera per i dirigenti

LUISA GRION

ROMA. Licenziamenti certi per chi infrange le regole, carriere legate al merito e non più agli automatismi, visite mediche fiscali affidate all'Inps. Così il governo intende rafforzare la riforma della pubblica amministrazione: far funzionare, prima di tutto, le norme in materia disciplinare che già ci sono, rendendole efficaci e di rapida applicazione. La malattia di massa che ha colpito i vigili romani nella notte di Capodanno ha lasciato il segno: gli emendamenti che ieri il governo ha presentato alla legge delega puntano a sbloccare i licenziamenti disciplinari «accelerando e rendendo concrete» le norme che li prevedono. Quelle, per intendersi, già introdotte dalla riforma Brunetta nel 2009.

Fino ad oggi hanno funzionato poco e male, lo dicono i numeri forniti dall'ispettorato della Funzione Pubblica. Nel 2013 (ultimi dati disponibili) per portare a termine un provvedimento disciplinare ci sono voluti in media 102 giorni (78 nel 2011). Su settemila dossier avviati, il licenziamento, ovvero la sanzione più grave, ha ri-

guardato 220 casi. «Obbligare a certezza e rapidità, responsabilizzando sui tempi chi dovrà applicare le norme: è questo che oggi manca e questo sarà il miglior deterrente possibile contro le infrazioni» sottolinea Giorgio Pagliari, il relatore del ddl sulla pubblica amministrazione che ha presentato gli emendamenti in commissione Affari costituzionali al Senato.

Ci vogliono in media 112 giorni per portare a termine quei provvedimenti

L'obiettivo delle modifiche volute dal governo, dunque, è quello di rendere più facili sia i licenziamenti disciplinari che

quelli per scarso rendimento (per i quali oggi si prevedono valutazioni e giudizi di inefficienza per almeno due anni). Di pari passo con la certezza dei tempi sui provvedimenti disciplinari, arriverà la stretta sulle assenze dei dipendenti pubblici per malattia: Pagliari ha presentato anche un emendamento che riorganizza i controlli affidandoli all'Inps (oggi li effet-

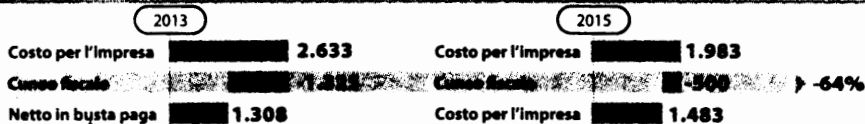
tua l'Asl), istituto al quale dovranno quindi essere trasferiti fondi attualmente versati alle regioni. Altra novità riguarda i dirigenti: una proposta di modifica ad hoc fissa «il superamento degli automatismi nel percorso di carriera e la costruzione dello stesso in funzione degli esiti della valutazione». Procedere per merito, insomma, applicando i criteri che dovrebbero far fede nel privato. A differenza del privato, però il Jobs act nel settore pubblico non si applica: lo ha ripetuto ieri il ministro della Pa, Marianna Madia, precisando che, riguardo alla possibilità di esplicitare tale esclusione «si valuterà nella forma cosa è meglio fare». Sulla riforma del lavoro appena varata è intervenuto via Facebook e Twitter anche il premier Renzi, scrivendo «cosa cambia per chi vuole assumere» e allegando un grafico sulla riduzione del cuneo fiscale e gli sgravi contributivi introdotti dal Jobs Act. L'esempio che si fa è quello di un lavoratore a tempo indeterminato con reddito annuo lordo di 24 mila euro: in busta paga, secondo il grafico, guadagnerà non più 1.308 euro, ma 1.483.

IL TWEET

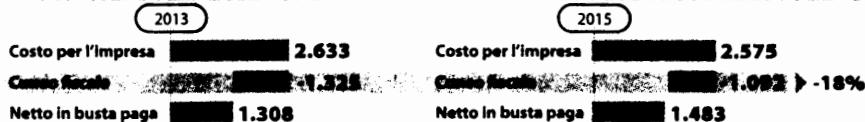
Riduzione del cuneo fiscale e sgravi contributivi

FONTE: TWEET DI RENZI

NEO ASSUNTO, contratto a tempo indeterminato (Singolo senza figli, reddito annuo lordo 24.000 euro)



CONTRATTO ESISTENTE, contratto a tempo indeterminato (Singolo senza figli, reddito annuo lordo 24.000 euro)



GLI ESEMPLI DEGLI SGRAVI FISCALI PER NEOASSUNTI E CONTRATTI ESISTENTI

In un tweet Matteo Renzi esemplifica i vantaggi dei tagli al cuneo

Sanità

Influenza, paura senza fine tutti i posti letto esauriti "La situazione peggiora"

Aumenta il numero dei pazienti ricoverati in Rianimazione
Gli esperti avvertono: "Attendiamo il picco alla fine del mese"

ANTONELLO CASSANO

IL CONTRO dei pazienti pugliesi gravissimi finiti in rianimazione a causa dell'H1N1 è in continua evoluzione e potrebbe aumentare da un giorno all'altro. A fine settimana scorsa erano 6. Ieri l'Oer, Osservatorio epidemiologico regionale, ha aggiornato il numero parlando di 9 casi gravi. Ma la cifra potrebbe essere ulteriormente rivista al rialzo, perché proprio in queste ore i laboratori dell'Oer stanno studiando i dati arrivati dalle rianimazioni di Bari e Lecce. Si parla di ulteriori tre casi di pugliesi colpiti in modo gravissimo dal virus. Se fossero confermati, i pazienti in rianimazione salirebbero a quota 12. «È ancora presto per dare la certezza su questi casi - dice Cinzia Germinario, a capo dell'Osservatorio - certo è che più aumentano i soggetti influenzati e maggiore è la possibilità di vedere altri casi gravi. Quindi non è escluso che nei prossimi giorni possano esserci nuovi pazienti in rianimazione. È un fatto statistico».

Intanto ieri si è tenuto in assessore regionale alla Sanità il tavolo tecnico sull'emergenza influenzale. I primari del pronto soccorso pugliesi e i responsabili regionali del 118 hanno aggiornato l'assessore Donato Pentassuglia sulle iniziative messe in campo. «La situazione è critica, ma sotto controllo. Se il sistema non è collassato, come accaduto nel 2005, è merito degli operatori sanitari» dice Pentassuglia che però è polemi-



INTESA

La situazione resterà critica almeno per i prossimi 20 giorni. È quanto confermano Vitangelo Dattoli e Cinzia Germinario

co contro i furbetti del "falso" posto letto occupato: «Lancio un monito contro i furbi - spiega l'assessore - perché mi dicono dagli ospedali hub baresi che ci sono alcuni presidi in periferia che dichiarano di non avere posti. Dobbiamo collaborare, lo scaricarli non serve. Se sia-

In caso di necessità ricoveri negli ospedali di provincia come Terlizzi Altamura e Corato

mo capaci di trovare tutti quei posti in poche ore per affrontare i naufraghi della Norman Atlantic e della nave alla deriva al largo di Gallipoli, vuol dire che siamo altrettanto capaci di trovare diversi posti dovunque e affrontare qualsiasi emergenza. Bisogna darsi una mano».

Ma ieri è stata anche la seconda giornata di lavoro congiunto della cosiddetta Task force Bari, il tavolo di coordina-

mento delle attività dei reparti di emergenza-urgenza di Asl Bari e Policlinico. I primi risultati, nell'efficienza organizzativa, già si vedono. Alle 13 in punto il pronto soccorso baresi e i direttori di dipartimento hanno comunicato al 118 di Bari le loro disponibilità di posti letto. Ne



IN CATTEDRA

GIANCARLO VISTILLI

I miei studenti disorientati dal terrorismo in nome di Dio

"Fin da bambino mi hanno insegnato che la religione è pace, amore, gioia"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

GIANCARLO VISTILLI

MILASCIANO senza alcuna possibilità di replica le parole di Anika. Marco, di V anno, invece è stupefatto: «È da insolenti, e aggiungerei anche irrispettosi, credere che quei giornalisti 'se la siano cercata', come sento affermare da tanti opinionisti. Io credo che chi sostiene queste idee, giornalista o politico che sia, non si rende conto del valore della libertà d'espressione. E poi, chi pensa così è un razzista e non deve poter avere ruoli pubblici». Antonio, compagno di classe gli risponde: «Io credo che la libertà di pensiero, parola, stampa sia una cosa, ma farsi più 'i fatti propri', credo convenga a tutti, sempre e in ogni luogo».

Perché non mancano anche studenti che, fomentati da certe idee razziste, assolutamente indegne di un politico qual si voglia, e che, magari prossimo al diploma affermano 'ho paura di rimanere senza lavoro, perché c'è sempre l'immigrato che si accontenta della paga inferiore alla mia'. Sono i pensieri di certi uomini di governo, di molti urlatori della tv, di certi attempti pseudo intellettuali. «Ma come non schierarsi dalla parte di Charlie? - chiede Rossana - Quando si parla di discriminare gli immigrati che ci portano via le case, il lavoro, le donne, l'orgoglio, quale altro modo migliore può esserci se non radersi su? A differenza di chi nel nostro paese, essendo in eterna campagna elettorale, deve guadagnare fama, voti e consensi, a partire dalla nostra parte bassa del corpo. Le vignette di Charlie per me non sono per niente umoristiche. Sono offensive. Detegli un'occhiata. Non mi fanno ridere. Ma non posso schierarmi contro Charlie. La violenza non merita mai appoggio, mai».

C'è chi è preoccupato per il suo pensiero che cambia, anche a causa di una certa cultura: «Fin da bambino credevo che la religione significasse pace, amore e gioia - sostiene Davide - Con il passare del tempo anche la mia religione e il senso della nostra vita, in rapporto allo spirituale è cambiato. E' sotto i nostri occhi il cambiamento». Sono in tanti, gli studenti che danno un ruolo fondamentale alla scuola, rispetto "a quello che si deve fare: è inaccettabile che in questi giorni, solo con alcuni docenti sensibili si parli di quello che sta accadendo. Forse se ne parlerà subito dopo il prossimo attacco, che forse potrebbe essere in Italia" ha detto Anna. C'è la pura del quotidiano: «A scuola ci sono tanti extracomunitari. Posso dirlo sinceramente? Io da oggi, un po' di paura nei loro confronti ce l'ho. Mi risulta difficile guardarli ora come li guardavo ieri" dice Michele. Ma anche Gianfranco: «Da pochi giorni vivo nel terrore di non essere in un Paese in pace». C'è il rischio che si faccia memoria, si racconti di guerre lontane, ci si attardi sul senso dell'integrazione e della pace, facendo finta che la guerra nelle nostre tesse non ci fosse.

L'OPERAZIONE

Controlli alla filiera ittica sequestri nel Brindisino

I MILITARI della capitaneria di porto di Brindisi nel corso di un'operazione condotta in ambito nazionale sulla filiera ittica hanno sottoposto a chiusura una peschiera a San Pancrazio Salentino per carenze igienico sanitarie. Sono state sequestrate 9 tonnellate di filetto di Brosmes, in realtà etichettato come filetto di baccalà in un centro di distribuzione di Fasano, 40 chili di frutti di mare su tir provenienti dalla Grecia e approdati a Brindisi, privi di qualsiasi documentazione commerciale utile ai fini della tracciabilità. Sono stati poi sanzionati diversi esercizi commerciali nei quali è stato sottoposto a sequestro amministrativo pesce privo di certificazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCANDALO VERDETTO ATTENUATO A MEDICINA

Test truccati, non ci fu la truffa 57 condanne solo per il plagio

FRANCESCA RUSSI

CINQUANTASETTE condanne a pene comprese tra 1 anno e 6 mesi e 2 mesi di reclusione. Ma non per truffa. Quello che accadde il 4 e il 5 settembre 2007 durante i test di ingresso per la facoltà di Medicina e Odontoiatria a Bari e ad Ancona fu, secondo la prima sezione del tribunale di Bari, plagio. Così i giudici hanno derubricato il reato a semplice violazione della legge 475 del 1925 sul plagio comminando pene molto più basse. Sono 57 gli imputati condannati, tutti con pena sospesa, e 16 gli assolti. Le condanne più elevate, a 1 anno e 6 mesi, per il ginecologo Giuseppe Varcaccio e il direttore di Odontoiatria di Ancona Maurizio Procaocini, accusati di aver allestito due centrali operative da cui partivano via sms le risposte ai quesiti.

Gli altri 51 imputati, studenti, genitori, fratelli, cugini e zii dei candidati, sono stati condannati a pene comprese fra 1 anno e 2 mesi di reclusione. La procura di Bari contestava loro i reati di

truffa aggravata e falso. Tuttavia secondo i giudici non avrebbero truffato i due atenei - il concorso fu bloccato e la graduatoria mai stilata - né commesso il falso, ma avrebbero comunque causato un danno, violando la legge sulla "falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche". Caduta anche l'associazione per delinquere: dietro i presunti test truccati per il tribunale non vi fu un'unica regia organizzata.

Riconosciuto anche il risarcimento di circa un milione di euro (790mila euro per il danno all'immagine e 165mila euro per il danno materiale) all'ateneo barese, parte civile nel processo. «I danni che l'Università ha subito - ragiona il rettore Antonio Uricchio - sono stati ingenti soprattutto sul piano mediatico, la riparazione mi sembra quanto mai doverosa e opportuna in considerazione della gravità dei fatti accertati. Proporrò che i soldi vengano destinati alla scuola di Medicina e agli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN PIETRO OCCORRE TROVARE AL PIÙ PRESTO UNA SOLUZIONE PER EVITARE I DISAGI: TANTE GENTE COLTA DA MALORE

File estenuanti al Cup

Il dramma degli anziani

● **SAN PIETRO VERNOTICO.** E' stata una mattinata faticosa e piena di enormi disagi per pazienti anziani e donne incinta che hanno dovuto affrontare una lunghissima fila di attesa al CUP (centro unico per le prenotazioni sanitarie) del Distretto Sanitario di Base per pagare il ticket prima di potersi recare al laboratorio analisi per il prelievo del sangue o sottoporsi ad altri esami e visite cardiologiche con elettrocardiogramma urgenti. Ogni settimana, la scena si ripete nuovamente nonostante vi siano le macchinette distributrici di numeri "anti fila"; momenti interminabili di attesa estenuante che spesso portano i pazienti a rinunciare e a riprovare un altro giorno con la

speranza di essere più fortunati e che, finalmente, le agognate prestazioni sanitarie richieste possano essere ottenute. Alcune volte, la fila, inizia addirittura due ore prima dell'orario di apertura del distretto. «Ogni volta che devo pagare il ticket - sostiene uno dei tanti pazienti in coda - è veramente una odissea. So l'ora che inizio a fare la fila e mai l'ora della fine; immaginatevi cosa può significare per me che sono una persona anziana e cardiopatica attendere ore ed ore in piedi prima di poter effettuare una banalissima prenotazione. Presso le farmacie è un salasso 2 euro a ricetta. Io avevo cinque ricette, ed avrei dovuto sborsare 10 euro, con una pensione di appena 300 euro al mese».

«Ancora una volta - prosegue il cittadino -, si preferisce scaricare su di noi le inefficienze del sistema, siamo diventati come la benzina, quando bisogna fare cassa si aumenta il prezzo. Insomma, sono costretto a ritornare un altro giorno e a ricominciare tutto dall'inizio. Non è possibile un solo operatore allo sportello con tre postazioni, e centinaia di persone che attendono. Quest'oggi il numero dell'antifila alle ore 16 è giunto a 785 e tantissimi ancora in coda. Spero - conclude il paziente - che qualcuno possa provvedere a risolvere questi continui disservizi che non sono degni per un paese civile come il nostro».

[Giuseppe De Marco]



IN ATTESA Code interminabili a San Pietro

GALLIPOLI IL COMUNE ASPETTA PROPOSTE

Anticorruzione e trasparenza il nuovo piano si mette in moto

● **GALLIPOLI.** Il Comune ha avviato la procedura mirata ad aggiornare il piano triennale della prevenzione della corruzione e quello della trasparenza. Il responsabile della pianificazione nonché segretario generale, **Angelo Radogna**, ha pubblicato l'avviso aperto alle proposte e ai suggerimenti di soggetti esterni portatori di interessi. Organizzazioni sindacali, associazioni di consumatori e utenti, ordini professionali, imprenditori e, in ge-

nerale, i cittadini che fruiscono dei servizi comunali, hanno tempo fino a sabato prossimo per fornire i loro contributi anche via web. A tale scopo è disponibile un modulo allegato all'avviso riportato sul sito internet www.comune.gallipoli.le.it, nella cui sezione «Amministrazione trasparente» sono anche disponibili i piani anti-corruzione e per la trasparenza (rispettivamente, nelle sottosezioni «disposizioni generali» e «altri contenuti»).

NARDÒ MEZZO MILIONE IN TRE ANNI, EPPURE C'È UN PROGETTO NEL CASSETTO

I randagi costano troppo Tiene rilancia il canile

● **NARDÒ.** L'amico a quattro zampe rappresenta una tassa notevolissima per la collettività di Nardò: due euro al giorno per un totale spaventoso di 500mila euro solo nell'ultimo triennio.

Tanto spende il Comune di Nardò per ospitare e mantenere i propri cani randagi, accalappiati e poi ricoverati nei canili di Corigliano d'Otranto e Castri di Lecce. Ecco i numeri provenienti dal capitolo del bilancio: nel 2012 si sono spesi poco più di 160mila euro, nel 2013 173mila e 900 euro, nel 2014 195mila euro. La spesa, dunque, invece che diminuire sta salendo anche abbastanza notevolmente perché le adozioni stanno calando a causa della crisi economica che colpisce le famiglie e, altrettanto evidentemente, aumentano gli abbandoni. Così il costo pro capite per cane, circa 700 euro, ricade per intero sulla collettività che in tempi di spending review non intende più sostenere una spesa che si ritiene ingiustificata. Il motivo lo chiarisce il presidente del Consiglio comunale **Antonio Tiene**: da anni si parla di costruire un canile comunale in località Pendenello, in luogo di una discarica dismessa e bonificata. Il canile municipale, del resto, è entrato di diritto nei programmi elettorali

di alcuni candidati a sindaco ma mai nessuno ha creduto, evidentemente, di battersi davvero per una soluzione definitiva del problema randagismo. Se Nardò si dotasse di un canile, spiega Tiene, con il costo di gestione di un anno si potrebbe ammortizzare quello della costruzione. Eppure si preferisce regalare denaro all'esterno. Un canile cittadino consentirebbe di creare posti di lavoro o di darlo in gestione convertendo una tassa in una opportunità di guadagno, per alcuni neritini e per il Comune. Invece si gettano i soldi al vento. Infine, la rivelazione sbalorditiva: esiste un progetto di canile comunale sin dal dicembre del 2012. Un privato, infatti, ha incaricato l'ingegner **Raffaele Dell'Anna** di progettare un canile sanitario con pensione per cani ed è disponibile a cederlo, già dotato di tutti i pareri sanitari, al Comune di Nardò in cambio del rimborso spese di 1500 euro. L'offerta è del settembre scorso. Le richieste sono di un ettaro di terreno (a Pendenello ce ne sono svariati a disposizione) per dare garanzie di ospitalità a 300/350 cani. Quelli "neritini" sono circa 280 ma nessuno vieta che l'attività possa diventare anche un business con offerte di ospitalità ai cani di altri comuni. [b.v.]

NARDÒ PRIME INDISCREZIONI

Pronto intervento indietro tutta

Mancherebbe il personale medico

● **NARDÒ.** Più che un'indiscrezione è quasi una certezza: avere un punto di primo intervento funzionante ed efficiente nelle intere 24 ore, il cosiddetto h24, è pacchia (si fa per dire) ormai finita. Nei piani alti del poliambulatorio starebbe già circolando la direttiva della direzione generale della Asl con la quale si torna alla vecchia configurazione dell'ex pronto soccorso. H12, quindi, come prima del 10 ottobre dello scorso anno: appena quattro mesi che sono bastati a dimostrare che la sanità ha la coperta corta, anzi cortissima. Era, infatti, il 10 ottobre quando i tira-e-molla con la Asl leccese avevano consentito al sindaco **Marcello Risi** di dare l'annuncio: «il punto di Primo intervento del presidio sanitario del Sambiasi di Nardò tornerà ad essere attivo 24 ore su 24. La direzione aziendale comunica di aver assegnato il personale sufficiente alla copertura dei turni». Ora sarebbe venuta meno proprio la copertura: una dottoressa è stata richiamata a Lecce mentre un secondo medico ha concluso il periodo di convenzione e, al momento, non è più utilizzabile per Nardò. Ridotti i medici da sei a quattro, sarebbe stato necessario dimezzare le prestazioni offerte nell'ex "San Giuseppe - Sambiasi". Si allontana, dunque, l'attuazione del piano di riordino che prevede tanti servizi e prestazioni come l'attivazione di nuovi ambulatori specialistici.

le altre notizie

POLEMICA SULLA ASL

Mazzei: «Due bandi diversi per il servizio lavanderia»

- «Un appalto da venti ed uno da 60 milioni di euro per i servizi di lavanderia della Asl. La giunta deve chiarire». Il consigliere regionale Luigi Mazzei (FI), ha presentato un'interrogazione perché l'esecutivo faccia chiarezza sul doppio bando. «Nonostante l'appalto vinto dalla Lavit Foggia - rammenta Mazzei - è stata indetta una ulteriore gara per il servizio di fornitura del 118. E' veramente singolare - commenta - e ritengo che si possa serenamente ipotizzare un danno erariale: si paga due volte per lo stesso servizio già profumatamente pagato».

«Il Centro salute ambiente è operativo»

Vendola consegna al nuovo dg della Asl la nuova struttura: dispone già di risorse per 17 milioni

● **TARANTO.** Insieme all'insediamento ufficiale del nuovo direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi. Ma per il governatore Nichi Vendola e per l'assessore regionale alle Politiche della Salute, Donato Pentassuglia, è l'occasione per affidare al nuovo dg l'operatività del Centro salute ambiente, partito lo scorso primo settembre e destinatario già di risorse pari a 17 milioni di euro, per potenziare strutture di monitoraggio ambientale e sanitario, diagnosi e cura dell'ambiente e delle persone.

Il governatore Vendola non si lascia sfuggire l'occasione per tessere le lodi sul metodo di lavoro e la caparbia dell'esponente della sua giunta, Pentassuglia. Mentre del nuovo dg a Taranto dice: «L'ho scelto perché un combattente. Nella Asl di Brindisi (dove era direttore amministrativo, ndr), ha saputo essere una barriera nei confronti delle mafie, ha saputo essere ostinatamente in trincea ed ha pagato anche per questo. Ecco - aggiunge - mi pareva che Taranto meritasse un manager con quelle qua-



«BUON LAVORO» Nichi Vendola e il neo direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi

lità anche perché non ci sono solo affanni e pene per questa città, ma anche tanti soldi, tante risorse economiche che stanno arrivando ed occorre sorvegliare affinché i flussi di trasferimento del danaro pubblico siano gestiti

in maniera corretta».

Già spesi 13 milioni di euro. C'è stato un primo finanziamento pari a 8 milioni di euro nel 2012, di cui 4,7 sono stati destinati al potenziamento infrastrutturale di Arpa e Asl. Il 50% di questa som-

ma è stato destinato al raddoppio dell'attrezzatura di laboratorio di Arpa (ex ospedale Testa), l'altra metà è stata destinata, invece, al dipartimento prevenzione dell'Asl di Taranto per l'implementazione di locali destinati al-

la sorveglianza sanitaria. Il restante finanziamento è stato destinato al personale necessario: in prima battuta 17 operatori Arpa e 23 per l'Asl. A dicembre 2014 assegnato un ulteriore finanziamento di 5 milioni e 200 mila, che ha portato il finanziamento complessivo a 17,2 milioni di euro per Taranto. Ma Pentassuglia non può non soffermarsi anche sugli oltre 8 milioni strappati con decreto Terra dei Fuochi (ce ne erano solo 2, ndr), e sulla rimodulazione dei servizi sanitari che porterà a metà febbraio ad attivare l'oncoematologia pediatrica a Taranto, proprio quanto previsto con l'ultimo decreto per Taranto. Se realmente arriveranno risorse da quel decreto, dice l'amministrazione Vendola, saranno spesi su servizi e strutture utili sul territorio. Infine, proprio sull'ultimo decreto per Taranto, Vendola ha parecchio da puntualizzare: soprattutto, dice, va evitata che si confonda il problema ambientalizzazione dell'Iva con il problema della salvezza di Taranto. Insomma, che i rispettivi salvadanai siano separati. [m.r.g.]

**Contaminati
Sottosedi tarantini
al mare Tamburi
oggi via ai lavori**

TARANTO. Parte oggi la bonifica dei terreni contaminati del quartiere Tamburi di Taranto, il più vicino allo stabilimento Iliwa. Si tratta dei terreni oggetto di un'ordinanza sindacale (luglio 2010) che vietava ai bambini di accedere e giocare nei terreni e nei giardini perché contaminati da berillio e altre sostanze inquinanti. Dopo la fase della «caratterizzazione», si passa dunque agli interventi di risanamento aggiudicati con un importo che oscilla intorno ai 2 milioni di euro. Il progetto prevede anche la realizzazione di una tensostruttura dalle dimensioni di 40 metri per 40 in cui saranno depositate le frazioni dei terreni contaminati. La ditta incaricata procederà allo scavo dei terreni perimetrali e alla rimozione di 30 centimetri di terreno contaminato, sostituito con nuova terra e fertilizzante.

CAMPI

La richiesta al nuovo direttore dell'Asl

«Far ripartire il “San Pio” per decongestionare il “Fazzi”»

di Mirto DE ROSARIO

Fare di necessità virtù per una soluzione capace, da un lato, di far fronte all'emergenza sanitaria del territorio, divenuta oramai insostenibile, e dall'altro di dare finalmente una risposta definitiva su quello che deve essere il destino operativo del “San Pio”.

L'ennesima notizia sul collasso assistenziale raggiunto in queste ore dall'ospedale “V. Fazzi” di Lecce ha spinto l'amministrazione comunale di Campi Salentina a far sentire la propria voce per chiedere all'Asl di rendere operati-

vo, previo potenziamento, il locale nosocomio. Una scelta non soltanto strategica, ma anche di buon senso, che consentirebbe sia il decongestionamento della struttura leccese, sia la garanzia di un intervento più attento e tempestivo da parte degli organi sanitari nei confronti dell'utenza.

«La funzionalità del “San Pio” di Campi è la giusta soluzione ai problemi di sovraccarico dell'ospedale di Lecce - ha detto Serena Vergari, consigliere comunale con delega alla Sanità - e siamo certi che con il nuovo direttore generale dell'Asl, Giovanni Gorgo-

ni, si possa attuare un programma di rilancio della nostra struttura sanitaria, che tornerebbe ad essere il punto catalizzatore, in ambito medico-sanitario, di un bacino di utenza di oltre 100 mila residenti. Non chiediamo nulla più di quanto la Regione, all'indomani del ridimensionamento voluto circa 10 anni fa, era già disposta a concederci. Campi deve diventare a tutti gli effetti un ospedale di comunità, così da tornare ad essere un presidio territoriale adatto anche a snellire la mole di lavoro del “Fazzi” o degli altri ospedali di zona. Siamo a completa disposizione del nuovo Direttore Generale, al quale rivolgo l'invito ad incontrarci al più presto per discutere appunto del rilancio nostro ospedale».

Dove nascono le paure

di Mario Pappagallo

Ansia e paura hanno lo stesso interruttore al centro del cervello. Lo si cercava, è stato trovato e adesso si può lavorare per vedere come «spegnerlo». Ma solo quando la paura diventa malattia, quando il panico è ingiustificato e paralizza, quando un grave trauma lascia come conseguenza il terrore nel fare qualcosa. Guidare l'auto, entrare in ascensore, uscire di casa, prendere l'aereo... Fobie che innescano modificazioni ormonali e fisiche tali da bloccare una persona, farla star male, attivare meccanismi di difesa ingiustificati. Utili per anticipare i pericoli reali, negativi quando il pericolo è inventato. In questi casi, e solo in questi, l'interruttore va spento o rimesso in equilibrio. Oppure si può studiare come renderlo più raffinato, quasi predittivo di un pericolo: ansia e paura hanno consentito all'umanità bambina di sopravvivere, il meccanismo va preservato.

Il sistema memorizza il pericolo avvertito da tutti e cinque i sensi, lo elabora e innesca le contromosse. Per esempio fa distinguere se quello che sembra un ramo d'albero è un vero ramo o un serpente mimetizzato, se l'auto che sta arrivando rischia di investirti o non rappresenta un pericolo. Questa «telecamera di sicurezza» al centro del cervello si chiama amigdala, il pannello di comando è adiacente e si chiama talamo. Si trovano in un'area della corteccia cerebrale che più si studia più assomiglia alla centrale di comando psico-fisico-emotiva dell'intero organismo. Tutto è connesso e tutto lì, in quell'area, interpreta dati e innesca reazioni.

Il circuito nervoso responsabile dei disordini dell'ansia e delle fobie, che nel mondo affliggono 40 milioni di adulti, è stato scoperto da due gruppi indipendenti: uno, guidato da Bo Li, del Cold Spring Harbor Laboratory (Cshl) di New York; l'altro, con a capo Gregory Quirk, dell'università di Porto Rico. Entrambi firmano la pubblicazione su *Nature*. Individuato nei topi, il circuito svolge un ruolo chiave nell'organizzazione della memoria dei ricordi traumatici. È difficile immaginare, rilevano gli autori, che un'emozione intangibile come la paura sia codificata all'interno di circuiti nervosi. Invece è così: è memorizzata e organizzata in un'area specifica del

Ecco la molecola che attiva l'ansia nel nostro cervello
È la stessa che portò Rita Levi Montalcini al Nobel



cervello. «In precedenti ricerche — spiega Li — abbiamo scoperto che l'apprendimento della paura e del relativo ricordo sono gestiti dalle cellule nervose nell'amigdala centrale». E ora il passo successivo. Gli scienziati hanno visto che

l'amigdala centrale è governata a sua volta da un gruppo di neuroni che formano il nucleo paraventricolare del talamo (Pvt), una regione del cervello estremamente sensibile alle sollecitazioni e che agisce come un sensore sia alla tensione

fisica sia a quella psicologica.

Spiega Claudio Mencacci, direttore del dipartimento di neuroscienze del Fatebenefratelli di Milano: «Queste due aree sono legate da messaggeri chimici, molecole chiamate Bdnf (Brain-derived neurotrophic factor), note per essere implicate nei disturbi d'ansia». Le Bdnf sono fattori di crescita che svolgono un ruolo importante nello stimolare la nascita di nuovi neuroni e di nuove connessioni tra questi. Secondo Bo Li potrebbero diventare presto il bersaglio di nuovi farmaci per il trattamento dell'ansia e delle fobie. O per modulare ansie e fobie. Le Bdnf parlano italiano: la prima a essere scoperta, negli anni 50, è quel fattore di crescita neuronale (Ngf) che consacrò Rita Levi Montalcini premio Nobel nel 1986.

Un francese, «guru» di una comunità dei boschi piemontesi

Digiuna fino a morire: «Voleva purificarsi»

Si è lasciato morire perché voleva «purificarsi». È finita così a Issiglio, nel Canavese, la vita di Alain René François Fourré, francese di 61 anni. Il suo corpo è stato trovato nella cascina che aveva ristrutturato quattro anni fa sulle colline sopra Ivrea e che era stata trasformata in una sorta di tempio: fontane con «l'acqua della purificazione», percorsi in pietra con simboli mistici, una sorta di totem all'ingresso. A dare l'allarme è stata la

compagna dell'uomo, francese anche lei, Claire Marie Gichard, 48 anni, a sua volta ricoverata in ospedale in stato di forte denutrizione. I due, secondo voci raccolte in paese, erano conosciuti come «sacerdoti» da una piccola e indefinita «comunità dei boschi» che vive lì vicino, a Rueglio. La comunità ha un suo blog (chiamato «Ravenwood») dove illustra le «verità della vita a pieno contatto con la natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

La pseudo-equazione che calcola il giorno più triste dell'anno

di Anna Meldolesi

Oggi è il day after. Il giorno dopo il «Blue Monday». Se ci state leggendo siete sopravvissuti alla giornata più deprimente del 2015. Peccato che la credenza secondo cui il terzo lunedì di gennaio è il giorno peggiore dell'anno sia falsa. Antiscientifica, pseudoscientifica, ultrapseudoscientifica, per dirla con il blogger del *Guardian* Dean Burnett. Tutto è cominciato un decennio fa con un comunicato stampa. Conteneva la formula delle ventiquattrore più tristi del 2005. Una sfilza di variabili difficilmente quantificabili decretava con matematica autorevolezza: 24 gennaio. L'equazione da allora è un po' cambiata, ma la notizia ritorna ogni anno. Prendete il fattore meteo (a gennaio non esaltante) e il vostro salario (sempre troppo basso), combinateli con il tempo trascorso da Natale (che ha lasciato chili in più e soldi in meno), mettetevi in conto i buoni propositi di capodanno abbandonati e condite con la componente motivazionale. È come sommare le pere con le mele, non si fa. Ma le giornate corte fanno male all'umore (questo sì che lo dice la scienza), a gennaio le ferie estive sono un miraggio e il lunedì è detestato da chi nel weekend non lavora. In fondo la pseudo-equazione fotografa uno stato d'animo generale. A inventarla per pubblicizzare un'agenzia di viaggi è stato Cliff Arnall, presunto psicologo con un'affiliazione universitaria fasulla. Sempre lui ha decretato il giorno più felice dell'anno (un venerdì di giugno). Ci si può scandalizzare, ma anche riderci su. Forse il successo di una panzana è uguale alla fatica di leggere cose serie più la noia per la routine quotidiana, moltiplicato per l'analfabetismo di ritorno ed elevato all'utilità della bufala per giustificare i vizi a cui non si vuol rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fobie

● Sono 40 milioni nel mondo le persone che soffrono di disordini dell'ansia e di fobie. I ricercatori hanno adesso individuato il circuito nervoso che ne è responsabile

● Le fobie, paure irrazionabili e incontrollabili, possono essere causate da determinate situazioni o dalla vista di un oggetto, e rendere impossibile affrontare semplici azioni quotidiane, come guidare, andare in ascensore o prendere l'aereo

● Tra le fobie più note ci sono l'agorafobia, ovvero la paura di trovarsi in strade o piazze; la claustrofobia, cioè l'ansia per i luoghi chiusi o affollati; l'acrofobia, il timore dell'altezza, e l'aracnofobia, quella degli insetti. Altre forme sono l'abulfobia, la paura di lavarsi, e la cinofobia, il timore di essere morsi da un cane

Il caso

Una «ferita aperta» guarita con un'iniezione di staminali. Una fistola, la chiamano i medici, che si era formata nel bronco di un paziente, operato per un mesotelioma alla pleura, e che i ricercatori milanesi dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo), in collaborazione con i colleghi della Cell Factory dell'Università statale di Milano, hanno curato con ottimi risultati. Sono passati otto mesi dal trapianto e il malato sta bene. È la prima volta che le staminali (quelle mesenchimali, che vengono prelevate dal paziente stesso, moltiplicate in laboratorio e trapiantate, senza rischio di rigetto) vengono utilizzate per riparare i tes-

Le staminali usate per rigenerare un polmone

Primo intervento allo Ieo. Cellule trapiantate nel bronco di un malato di tumore

suti delle vie aeree. In questo caso i bronchi.

«Abbiamo prelevato le cellule staminali dal midollo osseo del malato, un uomo di 42 anni, al quale era stato asportato il polmone destro per un mesotelioma pleurico — precisa Francesco Petrella, chirurgo toracico allo Ieo —. Le abbiamo espanse (cioè moltiplicate in laboratorio, ndr) e poi le abbiamo trapiantate nel bronco del paziente. Con successo».

Questa è una bella notizia perché racconta che la ricerca sulle staminali sta andando avanti, ma soprattutto è una notizia certificata da una fonte autorevole: il *New England Journal of Medicine* dove è sta-

to descritto l'intervento. La cura di una fistola può sembrare cosa poco importante (certo, non per quelle otto persone su cento che ne soffrono dopo l'asportazione di un polmone: e sono comunque tante perché oggi il tumore polmonare è in cima alle classifiche delle neoplasie più diffuse come pure il mesotelioma, tumore legato all'esposizione all'amianto). Ma la letteratura scientifica ci sta anche raccontando le possibilità offerte dalle staminali per il trattamento di malattie che hanno una diffusione molto più ampia: quelle dell'occhio (malattie della cornea, patologie come la degenerazione maculare senile o disturbi della re-



Tiger Woods perde un dente

Festeggia la fidanzata e ci rimette un dente. Tiger Woods è stato colpito da una telecamera nella ressa dopo il trionfo a Cortina della sciatrice Lindsey Vonn (Ansa)

tina) o della pelle (ustioni in primo piano). E poi l'infarto e lo scompenso di cuore.

In questo momento ci stanno lavorando molto i ricercatori francesi, guidati da Philippe Menasché dell'ospedale Georges Pompidou di Parigi, che hanno programmato una sperimentazione su sei malati affetti da queste patologie (il trattamento prevede l'uso di staminali embrionali). Uno dei malati ha avuto il trapianto tre mesi fa e al momento sta bene. Lo dicono i giornali francesi, ma lo certificano anche i rapporti scientifici.

Adriana Bazzi
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa sono

● Le staminali mesenchimali sono cellule adulte e indifferenziate. Si trovano soprattutto nel midollo osseo

● Hanno un ruolo rigenerativo dei tessuti e quelle neofornate possono sostituirsi alle altre guarando ferite aperte

Il caso

di Michele Farina

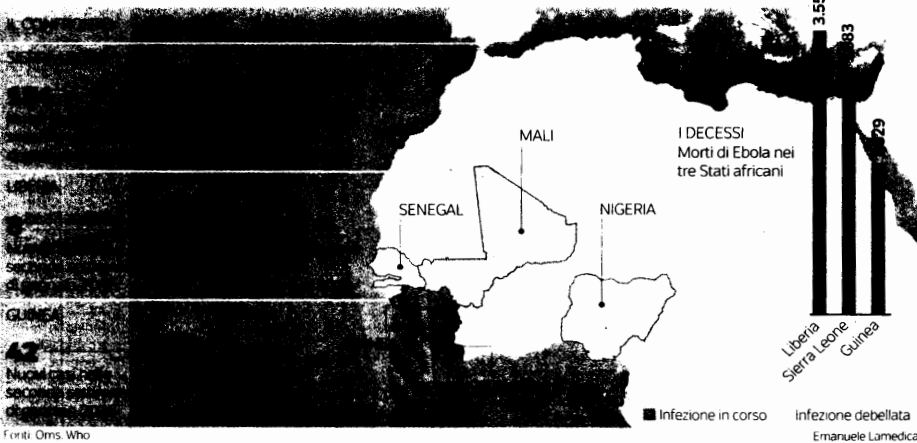
Hanno riaperto le scuole dopo cinque mesi e oggi la Nazionale esordisce in Coppa d'Africa: è una buona giornata per gli abitanti della Guinea, il Paese dove l'incubo è cominciato poco più di un anno fa nel tronco di un grande albero cavo, nella foresta intorno al villaggio di Meliandou.

Dal paziente zero, un bambino di due anni che probabilmente prese il virus giocando alla base della pianta infestata dai pipistrelli (vettori sani), al paziente numero 21.296 è stata tutta una corsa in salita per la gente di quei tre piccoli Paesi dell'Africa Occidentale. Adesso il popolo braccato da Ebola comincia a respirare: secondo gli ultimi dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) la seconda settimana di gennaio ha visto scendere i nuovi contagi a livelli mai registrati dall'inizio della scorsa estate. La Liberia, il Paese più colpito, adesso sembra quello messo meglio (un paio di giorni a metà mese senza nuovi malati). La Guinea, che a dicembre aveva picchi di 150 a settimana, è scesa a 42. In Sierra Leone la curva si è abbassata da 500 a 184, quasi azzerata nell'Est (Kailahun e Kenema) ma ancora abbastanza virulenta nella parte occidentale.

Soltanto la Guinea ha riaperto le scuole, pur nella diffidenza generale. All'entrata operatori con i termometri elettronici e disinfestatori in classe con la clorina, fuori le solite voci complottiste sulle autorità che cercherebbero di far ripartire l'epidemia con pozioni avvelenate. Molti genitori hanno tenuto i figli a casa, anche perché gli effetti collaterali del virus (catastrofe economica) fanno impennare la disoccupazione e non ci sono soldi per le rette scolastiche. Alunni senza famiglia, bambini senza famiglia: per l'Unicef sono diecimila i minori che hanno perso uno o più genitori. Molti, racconta la Bbc, affrontano l'ostracismo delle comunità da cui sono allontanati come untori.

Non è ancora tempo di «ritorno alla normalità». Secondo le previsioni dell'Onu soltanto alla fine del 2015 l'epidemia potrebbe essere debellata. È presto per ottenere la patente di «virus free» sventolata ieri dai Mali (42 giorni, il doppio del

I numeri



Più posti letto e diagnosi veloci Contagi in calo nei Paesi di Ebola

Guinea, scuole aperte e Coppa d'Africa negli stadi. Strada: «Forse ci siamo»

In Guinea
A destra, un tifoso della Guinea Equatoriale (Afp Photo) sostiene a Bata la sua squadra nella gara contro il Congo durante la Coppa d'Africa che si disputerà sino all'8 febbraio.

La Coppa ha rischiato di saltare per il rifiuto del Marocco di ospitarla per paura del virus Ebola



periodo di incubazione, senza un contagio). Medici senza frontiere definisce «incoraggiante» la riduzione dei contagi pur mettendo in guardia «dall'imprevedibilità di questa epidemia: già in passato il numero di nuovi casi è diminuito

per poi raggiungere un altro picco poco tempo dopo». Incoraggiante se da Freetown, uno dei 50 «hotspot» censiti dall'Onu, il fondatore di Emergency Gino Strada scrive su Facebook: «Forse ci siamo, forse si riesce a battere. Il numero di

nuovi casi diminuisce rapidamente ogni giorno, speriamo non si registrino nuove impennate».

Cosa è cambiato? Poco sul fronte farmacologico: l'Oms fa sapere che i vaccini sperimentali cominceranno a essere introdotti nei Paesi colpiti tra fine gennaio e febbraio. È cresciuto il numero di posti letto e di operatori per il trattamento (idratazione, terapia intensiva etc) che dà tempo all'organismo di combattere la sua battaglia. È aumentata la capacità di tracciare, monitorare e isolare i sospetti. E la velocità di diagnosi: 27 i laboratori di analisi installati nei tre Paesi. È cambiato che quasi 500 operatori sanitari hanno dato la vita per salvarne altre: 500 medici, infermieri e nessun calciatore; la Coppa d'Africa è cominciata in Guinea Equatoriale (il Marocco ha dato forfait per paura di Ebola) in un clima rilassato, virus free. Gyan, il capitano del Ghana (dove ha base la task force Ebola dell'Onu) ha mancato la partita d'esordio per malattia: malaria hanno detto i medici. I sintomi iniziali assomigliano a Ebola. Ma nessuno si è lamentato.

Se la curva dei morti fosse ancora in crescita, forse il capitano sarebbe stato spedito a casa, per sicurezza, con tutta la sua Nazionale.

@mikele_farina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ebola è un virus che ha un periodo di incubazione di circa tre settimane (21 giorni)

● Negli esseri umani, il virus si può diffondere tramite contatti diretti con un malato di Ebola attraverso pelle con ferite o mucose e membrane, con sangue o fluidi (saliva, urina, feci, vomito, liquido seminale)

● Da quando si è diffusa la nuova epidemia sono stati censiti 21.300 casi dall'Organizzazione mondiale della sanità

● A oggi, i morti da contagio di Ebola sono stati 8.483

Vibo Valentia

Bomba a Tropea: salta in aria l'auto del sindaco

Intorno alle due di notte di domenica una bomba ha distrutto l'auto del sindaco di Tropea, Giuseppe Rodolico. La macchina era posteggiata davanti al cancello di casa e l'ordigno era collocato sotto la carrozzeria. L'attentato potrebbe essere un messaggio a tutta la giunta della cittadina tirrenica. Giuseppe Rodolico, 60 anni, primario urologo nell'ospedale di Tropea, è stato eletto lo scorso 25 maggio all'interno di una coalizione di centrosinistra. Pochi giorni fa, aveva tolto le deleghe a un suo assessore per aver partecipato in veste istituzionale a un evento al quale era presente anche il genero del boss di Tropea. «È un episodio inquietante ma proseguirò nell'attività amministrativa che ho intrapreso con la mia squadra. Tropea città d'arte, di mare e di cultura non è questa. Qui c'è gente onesta e laboriosa», ha detto Rodolico.

C. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diffamazione

Il caposcorta del pm Di Matteo andrà a processo

Saverio Masi, caposcorta del pm Nino Di Matteo, è stato rinviato a giudizio per diffamazione dal giudice delle udienze preliminari di Roma, Cinzia Parasporo. Al processo, fissato per l'11 maggio 2016, ci saranno anche il suo ex collega, Salvatore Fiducia e il loro avvocato Giorgio Carta. A maggio del 2013, in una conferenza stampa nello studio romano del legale, avrebbero accusato gli ex vertici del nucleo operativo di Palermo di avergli impedito di fatto di continuare le indagini che avrebbero potuto portare all'arresto del boss Matteo Messina Denaro. I tre vennero querelati per diffamazione dagli ufficiali Glammarco Sottili, Michele Miulli, Fabio Ottaviani e Stefano Sancricca. A giudizio, con imputazioni ridotte, anche otto giornalisti, tra cui Michele Santoro (Servizio Pubblico) e Antonio Padellaro, direttore del Fatto quotidiano, che, riportando le accuse, per i pm avrebbero concorso nella diffamazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli studenti tra i sopravvissuti, lezione ad Auschwitz

Il Viaggio della memoria con il ministro Giannini: «La scuola può essere un antidoto all'odio»

DALLA NOSTRA INVIATA

La data

● Il 27 gennaio si celebra in tutto il mondo il «Giorno della Memoria» per commemorare le vittime dell'Olocausto

● La data ricorda la liberazione del campo di Auschwitz del 27 gennaio 1945

AUSCHWITZ «Chi vuole vedere la mamma alzi la mano». Li selezionò così Joseph Mengele 20 bambini da rendere cavi. «Fu l'unico treno che ripartì pieno da Birkenau. Salivano contenti. Fu l'ultima volta che vidi il mio cuginetto. Dopo terribili esperimenti i tedeschi, in ritirata, in uno scantinato li aspersero a ganci di macellaio. Uno, troppo leggero per gli stenti, lo tirarono per i piedi». Parla a fatica, per l'emozione, Andrea Bucci, accanto a quella baracca dei bimbi di Birkenau dove arrivò a 6 anni, assieme alla sorellina Tatiana di 4.

Ma le sue parole impietriscono i ragazzi delle scuole superiori che hanno partecipato domenica e lunedì al Viaggio della memoria, promosso dal ministero dell'Istruzione e dall'Unione delle comunità ebraiche italiane. Tacciono. Si asciugano lacrime. Applaudono. Arrivati nel campo di

sterminio 70 anni esatti dopo l'arrivo dell'Armata Russa, ascoltano dalla voce di chi ne è uscito l'orrore di quella «macchina della morte» nella quale un ebreo nel giro di un'ora poteva diventare cenere grigia dove i piedi affondavano. «Sento ancora il rumore. I nazisti che urlano "Schnell". Le bastonate. I cani che abbaiano. Quel "medico", non lo nomino, che decideva tra la morte e la vita (provvisoria): tu qua, tu là. Mio padre non voleva lasciare mia sorella, anche se lo picchiavano. Sani Modiano. Ricordo i suoi occhi», si commuove Sami Modiano.

Un ragazzo barcolla e sviene. Non è una lezione di storia quella ricevuta anche dal direttore del museo della Shoah, Marcello Pezzetti. Auschwitz è rivivere sulla propria carne il gelo di neve e vento in un pigiama a righe, ma soprattutto il ghiaccio nell'anima, dell'assenza di umanità. È ciò che più spaventa i sopravvissuti, nei giorni delle stragi di Parigi: «Il fanatismo è pericoloso,



La visita i ragazzi nel campo di Auschwitz-Birkenau (foto Miur/Flickr)

da qualsiasi parte arrivi. Perché crea odio», scandisce Modiano. «Ho paura di quegli uomini che non accettano i pensieri degli altri. C'è l'Islam moderato, ma non si fa sentire abbastanza, come i tedeschi con Hitler». «L'Europa non è sotto attacco, ma dobbiamo recuperare l'orgoglio del patrimonio di diritti civili. La scuola può far molto», assicura il ministro Giannini.

I ragazzi concordano. «L'antisemitismo c'è, perché c'è l'ignoranza. Li dovrebbero portare qui», assicura Vincenza dell'Istituto Galiani di Napoli. E Lorenzo, del Convitto V. Emanuele II di Roma sintetizza: «I tempi sono completamente diversi, ma il nesso Parigi-Auschwitz c'è: il terrore e il suo utilizzo». Sami Modiano li guarda intenerito: «Hanno visto. Hanno capito. E quando non ci saremo più, faranno sì che non succeda ancora».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA